ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 198
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
21-22 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-093, 50-990, 53-651 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cron. L. 360 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. com.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1290): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INTERVISTA A BRUXELLES CON SPAAK

Questa sera il compromesso sulla C.E.D.

Il Ministro belga ha detto: "Alle 18 sarà reso pubblico il testo del compromesso. Ma stiamo ancora lavorando per l'approvazione di vari punti". La seduta notturna è terminata all'1,30 - Un po' di ottimismo dopo due giornate nere - Tuttavia Mendès-France resiste ancora sul suo progetto

Bruxelles, sabato sera.

La terza seduta della conferenza della «Piccola Europa» sulla C.E.D., nella giornata di ieri si è iniziata alle 22 ed è stata tolta alle 1,30 di stamane. Alla fine il Ministro degli Esteri belga, Paul Henry Spaak, che sta svolgendo un'attiva, disperata opera di mediazione fra le parti dissidenti avvicinato stanotte dai giornalisti ha fatto questa dichiarazione:

«Il nostro lavoro non è ancora terminato. Esso è stato dedicato all'esame e al confronto delle proposte di Mendès-France con il testo della CED. Restano, però, da esaminare ancora alcuni punti. Ma il fatto che siamo giunti a questa fase della conferenza senza provocarne il naufragio ci consente di sperare che il lavoro della giornata sia stato soddisfacente».

Invitato a rispondere se a suo parere la conferenza avrà successo, il Ministro belga ha detto: «Io nutro una certa speranza, ma non voglio essere troppo ottimista. I Ministri degli esteri si riuniranno nuovamente oggi, per dare il tocco finale ad un'azione di compromesso intesa a salvare il piano per la creazione dell'Esercito europeo. La riunione è prevista per le 14,30, dopo che gli esperti avranno preparato il terreno per la seduta. Alcuni funzionari delle sei Potenze lavoreranno tutta la notte per preparare i documenti dei Ministri».

Spaak ha dichiarato che un eventuale fallimento della seduta odierna — che è l'ultima — sarebbe disastroso. Egli ha aggiunto che il Primo Ministro francese e i suoi cinque colleghi finora si sono accordati «su un certo numero di punti» (ma non ha detto quali) ed ha sottolineato che alcuni punti sostanziali del compromesso devono ancora essere chiariti.

Il Ministro belga, che ha presieduto le trattative iniziatesi giovedì, ha spiegato come la conferenza ha affrontato il suo lavoro. Per primo — egli ha detto — la conferenza ha esaminato il piano di Mendès-France. Germania, Olanda, Belgio, Italia e Lussemburgo lo hanno respinto. Allora ha avuto luogo un lungo, particolareggiato studio del secondo di due compromessi.

Ha detto poi di avere preparato il suo piano prima che la conferenza avesse inizio, ma di averlo modificato nel corso delle discussioni.

«Quello che ho cercato di fare — ha continuato il ministro belga — è stato di prendere tutto quello che vi era di accettabile nelle proposte francesi e di inserirlo nel compromesso con altre parole».

Il «mediatore» ha comunicato che il nuovo compromesso consisterà di circa 30 punti, alcuni dei quali devono ancora essere elaborati dagli esperti nella riunione odierna. Egli ha detto di avere suggerito, per favorire un compromesso che:

1) le sei Nazioni facciano una dichiarazione comune nella quale accettano alcuni degli emendamenti proposti dalla Francia;

2) una nuova conferenza dei sei Ministri degli Esteri si riunisca quanto prima per riesaminare eventuali divergenze lasciate in sospeso dopo l'aggiornamento dell'attuale convegno.

Spaak ha soggiunto ancora: «Posso dire poche cose, in questo momento. Per sapere il risultato bisogna attendere che il testo sia davanti a tutti voi, amici della stampa, il che avverrà entro le ore 18 di oggi, sabato».

Ad un'ultima domanda il Ministro belga ha risposto così: «C'è da sperare, ecco tutto. Alcuni punti sono stati accettati da tutti i ministri. Ma vedremo oggi pomeriggio se siamo riusciti a metterci d'accordo».

Di tono tutto diverso è stata la breve dichiarazione che ha fatto ai corrispondenti della stampa il ministro degli Esteri francese Mendès-France, interpellato in merito nella sede della propria Ambasciata: «La conferenza è andata male ieri (giovedì), ed oggi (venerdì) ancora peggio», ha detto il ministro, soggiungendo: «Una insalata! Bianco facendo una insalata delle mie proposte e di quelle di Spaak. Le cose non sono buone, ma io non ho perso le speranze».

Gli Stati Uniti sono entrati in scena alla conferenza di Bruxelles nel tentativo di salvare la CED. Questa mattina l'ambasciatore David Bruce, ambasciatore degli Stati Uniti presso la Comunità, ha avuto un colloquio di un'ora con Adenauer nell'albergo nel quale il cancelliere tedesco alloggia.

Il Ministro belga Spaak, «mediatore» della Conferenza

L'ultima riunione

Nel pomeriggio s'incontrano i sei Ministri - Scetticismo dei delegati francesi che chiedono ulteriori concessioni al piano di Mendès-France - Gli esperti al lavoro

Bruxelles, sabato sera.

La Francia ed i suoi alleati della C.E.D. sono giunti in vista di un accordo che, se concluso, permetterebbe di superare il punto morto cui è arrivato il progetto della CED e scongiurerebbe una crisi delle difese occidentali.

Entro le ore 18 di questa sera l'accordo dovrebbe essere chiuso o suggellato: ma il Premier francese Pierre Mendès-France resiste ancora nella sua lotta da solo contro gli altri Ministri. In netto contrasto con i portavoce delle altre delegazioni, il portavoce della delegazione francese ha insistito che l'accordo sarebbe stato finora raggiunto solo su elementi secondari, mentre tutti i punti principali rimarrebbero bloccati.

«La nostra partenza da Bruxelles con un accordo in tasca, — ha aggiunto il portavoce francese — dipende interamente dalla buona volontà degli altri Ministri. Noi, di buona volontà, ne abbiamo dimostrata molta».

Esclusa ogni possibilità di accettazione del piano di Mendès-France, i sei Ministri hanno discusso il progetto di compromesso avanzato dal Ministro degli Esteri belga Paul-Henri Spaak, che nelle discussioni ha sempre tenuto il difficile ruolo del mediatore.

I portavoce dell'Italia e della Germania occidentale hanno lasciato comprendere che il compromesso è imminente. «Ci siamo accordati in linea di principio nella formulazione finale del compromesso che riconcilierà i punti finali della Francia e degli altri Paesi». Secondo le dichiarazioni si tratterebbe soltanto più di accordarsi su dettagli tecnici, ai quali penseranno gli esperti. Il loro ottimismo ha tuttavia ricevuto una doccia fredda in seguito alle dichiarazioni di un portavoce francese, secondo il quale un pieno accordo sarebbe raggiungibile solo se gli altri cinque Paesi facessero delle concessioni alla Francia.

Gli esperti militari ed economici hanno ricevuto l'ordine di riunirsi alle dieci di stamani per iniziare i lavori sui punti del Piano Spaak sui quali non è stato ancora raggiunto un accordo. Successivamente gli esperti legali si uniranno ai tecnici militari per porre sulla carta i risultati ottenuti. E' fuori questione che gli esperti possano completare i loro lavori entro oggi. Probabilmente essi dovranno continuare anche dopo la partenza dei ministri da Bruxelles.

I ministri si riuniranno invece alle 14.30 per la loro seduta finale: la questione dovrebbe essere risolta entro le ore 18.

ULTIMA ORA

UN MESSAGGIO di Foster Dulles a Mendès-France

BRUXELLES, sabato sera.

Un messaggio che il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha inviato al primo ministro francese Mendès-France e ricevuto a Bruxelles alla mezzanotte scorsa, potrebbe imprimere una svolta alla conferenza sulla C.E.D.

Il telegramma, che si ritiene rechi un incoraggiamento al Primo Ministro francese, è stato consegnato a Mendès-France mentre stava discutendo con gli altri cinque ministri degli Esteri europei.

L'ADDIO DI TRENTO al suo grande figlio

Commosso pellegrinaggio di popolo nella notte di veglia - Stamane decine e decine di migliaia di persone hanno accompagnato la Salma dal Palazzo Thun alla Cattedrale, dove si è svolto il solenne rito funebre - Ciclamini e altri fiori della montagna lanciati dal cielo - Domani mattina il feretro sarà traslato sul treno speciale che lascerà Trento alla volta di Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, sabato sera.

Alcide De Gasperi ha fatto per l'ultima volta ritorno a questa «sua» città, mentre lenti e solenni si diffondevano nell'aria i rintocchi della storica Renga (il campanone della torre civica) e la banda scandiva in sordina le note dell'Inno di Mameli e dell'Inno a Trento. L'avevano accompagnato dal suo eremo alpestre di Sella Valsugana una lunga teoria di macchine con i familiari, gli amici intimi, i vecchi compagni di scuola, i parlamentari, le autorità governative, regionali, provinciali e municipali.

L'interminabile corteo è passato attraverso le cittadine ed i paesi che tante volte, durante le sue brevi vacanze estive, avevano visto in questi ultimi anni transitare velocemente De Gasperi che andava a raggiungere il ridente altopiano di Sella, fresco di boschi resinosi, di prati verdi e acque cadenti.

Bandiere inchinate

Ogni cento metri, davanti a un gruppo di case, sul ciglio erboso, all'imboccatura di un ponte, gruppi di bambini, di donne, di uomini indossanti ancora gli abiti della fatica, si inginocchiavano devotamente. Le case di Marter, di Novaledo, di Levico, di Pergine, di tutti i paesi della Valsugana si erano vuotate e le popolazioni, schierate in due ali compatte lungo la strada, hanno inchinato le bandiere gettando sul furgone funerario (che lasciava scorgere, dai vetri della bara, il volto alabastrino di De Gasperi composto nella serena dignità della morte) fasci di ciclamini, di rododendri, di garofani e di gladioli.

Ad attendere la salma, con le ombre della notte che già calavano fitte, erano accorsi proprio in quella via Belenzani dove De Gasperi abitò tanti anni e dove gli morirono prematuramente la mamma e il fratello sacerdote, migliaia di cittadini, per salutare ancora una volta questo figlio della loro terra, da cui nessuna vicenda aveva mai potuto distorglierlo tanto le era affettuosamente allacciato e della quale serbava, in certi suoi tratti, i lineamenti inconfondibili.

Il feretro è stato traslato dalla macchina e a spalle trasportato nel salone consiliare del Municipio di Trento, adorno di bandiere e trasformato in una serra. Corone floreali di tutte le dimensioni facevano da sfondo al basso catafalco sormontato dal Crocifisso, sul quale la pesantissima bara di zinco e di abete, foderata di raso cilestrino, è stata issata. Poi, mentre si accendevano i ceri, il feretro è stato scoperchiato, per lasciar vedere, attraverso il cristallo, il viso dell'Estinto.

L'on. Scalfaro che rappresentava il Governo alle onoranze di Trento, si è avvicinato alla bara e l'ha baciata. Poi ha intonato il De profundis cui tutti hanno risposto come in un coro sommesso.

La visita della cittadinanza alla Salma ha assunto ad una certa ora della notte proporzioni imponentissime.

Il pellegrinaggio popolare è continuato fino all'alba. Tutta la città ha portato qui il suo cuore. Il volto dei vecchi, che avevano combattuto assieme a De Gasperi le prime animose battaglie per l'italianità trentina nel periodo della dominazione austriaca, erano rigati da lacrime.

Fabbriche chiuse

Decine di migliaia di persone hanno accompagnato la Salma alla Cattedrale, sfilando lentamente per le vie del centro parate a lutto. Tutti i negozi, le aziende, gli uffici, i locali pubblici erano chiusi; le fabbriche avevano sospeso per tre ore la loro attività.

Alle 9 il coperchio della bara che contiene le spoglie mortali di De Gasperi, viene abbassato e il feretro è tolto dal catafalco, collocato al centro dell'aula consigliare e portato a spalle da otto universitari cattolici in berretto goliardico fino alla sottostante via Belenzani. Da qui muove subito l'imponentissimo corteo funebre. Precedono i vigili urbani in alta uniforme, gli esploratori cattolici, i bimbi della Colonia estiva di Pisa, Livorno e Firenze, che si trovano attualmente nella nostra località di montagna, le suore di tutti i conventi della provincia. Seguono i portatori di oltre settanta magnifiche corone floreali fra cui quelle della Presidenza del Consiglio, della Camera dei deputati, del Senato, della regione autonoma Trentino-Alto Adige, della D.C., del P.L.I., del P.R.I. e di quello Nazionale Monarchico, del Comune di Milano, di altre città lombarde e del Veneto, dei principali Comuni del Trentino fra cui, oltre al capoluogo della regione, Rovereto, Riva del Garda, Sella di Valsugana, Pieve Tesino, luogo natale di De Gasperi, e Predazzo, ove l'eminente uomo politico trascorse l'infanzia e la giovinezza ed iniziò la sua attività politica e amministrativa che doveva portarlo, non ancora trentenne, deputato per il collegio della Valle di Fiemme, al Parlamento di Vienna.

Fra i labari, oltre un centinaio, di tutti gli Enti e Associazioni, sono anche quelli dei Volontari della Libertà, decorati di medaglia d'oro, dei Combattenti, dei Mutilati, dei Volontari della Legione Trentina, che combatterono nella prima guerra mondiale per la redenzione della loro terra dal giogo straniero. Dopo la banda cittadina, che esegue lente marce funebri, vengono i frati Francescani e Cappuccini e quindi la lunghissima fila del clero salmodiante e dei cori religiosi.

La bara, portata a spalle dai goliardi, che si alternano durante il lunghissimo percorso con le rappresentanze dei parlamentari, dei consiglieri regionali, dell'Assemblea autonoma Trentino-Alto Adige, è scortata dai carabinieri e dai vigili urbani in alta uniforme e seguita dal fratello dell'Estinto, dottor Augusto, dalle figlie Paola, Cecilia e Maria Romana in gramaglie, insieme agli altri familiari, agli amici intimi, ai compagni di scuola e ai compagni di lotte politiche della Scomparso, fra cui, piangente, il venerando sen. Conci, ottantasettenne; sorretto dalla figlia on.le Elsa, deputato al Parlamento di Roma. Vengono subito dopo l'on. Scalfaro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che rappresenta ufficialmente il Governo alle onoranze di Trento, l'on. Fanfani, segretario della D.C., parlamentari, personalità politiche e rappresentanti di tutti i Partiti, Enti e Associazioni, con labari e vessilli. Chiudono il lunghissimo corteo, migliaia di cittadini e valligiani.

Le guide alpine

Caratteristica la sfilata delle guide alpine delle Dolomiti nei loro costumi di cacciatori, con le corde a tracolla e la piccozza. Un aeroplano volteggia continuamente nel cielo coperto da una leggera nebbia, tra cui un timido sole fa brevi apparizioni. Dalla cabina del velivolo vengono gettati i fiori colti sulle nostre montagne: stelle alpine, rododendri, ciclamini.

Alle 10,15, dopo avere attraversato le vie Manci e S. Pietro, il Largo Giosuè Carducci, le vie Galilei e S. Francesco d'Assisi, la piazza di Fiera, le vie Mazzini e Garibaldi, sempre tra due ininterrotte fittissime ali di cittadini profondamente commossi, il corteo raggiunge piazza Cesare Battisti e sosta davanti allo storico Duomo romanico, che quattro secoli or sono tenne la sua sede il famoso Concilio di Trento, la più grande assise della Cristianità. La bara viene portata nella navata centrale parata a lutto e collocata sul catafalco. L'arcivescovo mons. De Ferrari celebra pontificalmente la Messa funebre dopo la quale impartisce alla salma la solenne assoluzione.

Poco prima di mezzogiorno il feretro viene levato dal catafalco e trasportato a spalle fino all'aula consigliare del Municipio, trasformata in camera ardente, ove riprendono subito le veglie d'onore che proseguiranno fino a sera.

Alle 21 la salma sarà consegnata ufficialmente dal Comune di Trento alle rappresentanze del Governo e accompagnata poi alla stazione ferroviaria dove sarà deposta sul vagone che domani alle sette, agganciato al treno speciale, partirà alla volta di Roma.

L'estremo saluto al grande statista, che lascia per sempre il suo diletto Trentino per riposare nel più antico Tempio dell'Urbe, sarà dato dal coro della Società alpinisti che canterà davanti alla bara le più commoventi e nostalgiche canzoni della montagna.

Gino Nicolao

Dirigenti della D.C. e rappresentanti del Governo seguono la bara che viene portata nel Duomo di Trento. (telefoto Moisio)

Il tumulo in San Lorenzo dove è sepolto Pio IX

La lettera indirizzata a Fanfani 8 giorni prima della fine: è "quasi un testamento,, - De Gasperi, da tempo, era sfiduciato e affranto, senza speranza di risalire la china sulla quale la malattia lo stava trascinando - Non verrà, per ora, nominato un successore alla presidenza della D. C.

Roma, sabato sera.

Dopo le onoranze e la veglia di stanotte a Trento, la salma di De Gasperi verrà trasportata a Roma. Il viaggio sarà compiuto su un treno speciale che sosterà nelle principali stazioni, perchè il popolo renda l'ultimo omaggio al grande statista. Fanfani, Rumor e Moro, per il partito, e Scalfaro, per il governo, saranno sullo stesso treno e accompagneranno la salma fino a Roma. Essa giungerà nella Capitale domenica sera alle 18,45 e sarà trasportata in forma privata alla Chiesa del Gesù, che si va parando a lutto.

E' stata scelta questa chiesa, non soltanto perchè è proprio di fronte alla sede centrale della Democrazia Cristiana, ma perchè De Gasperi spesso vi si recava al mattino a pregare prima di iniziare il suo lavoro.

La salma sarà esposta al popolo romano per tutta la notte nella chiesa. I consiglieri nazionali del partito a turno monteranno la guardia al loro Presidente. Il primo turno sarà aperto da Fanfani, ma non è improbabile che altre personalità democristiane, che non fanno parte del Consiglio Nazionale, chiedano di vegliare il feretro.

I funerali si svolgeranno lunedì, alla presenza del Capo dello Stato, nella stessa Chiesa del Gesù, e quindi avrà inizio un corteo che attraverserà buona parte della città, fino alla Piazza dell'Esedra, e da qui la salma proseguirà per la Basilica di San Lorenzo, dove sarà tumulata.

Il Pontefice, appena conosciuto il desiderio del governo di tumulare la salma di De Gasperi nella Basilica di San Lorenzo, ha dato, quale vescovo di Roma, il suo assenso.

Si sono frattanto avuti i primi scambi di idee fra i Padri Cappuccini, che custodiscono la basilica, e i dirigenti democristiani, per la scelta del luogo dove dovrà essere eretta la tomba. Secondo quanto apprendiamo, i Padri Cappuccini avrebbero espresso l'avviso di sistemare la salma di De Gasperi alla sinistra del portone d'ingresso, per chi guardi verso l'altare maggiore.

In quel posto si trova attualmente un piccolo fonte battesimale di scarso interesse artistico che verrebbe trasferito altrove. La scelta è stata consigliata per motivi di simmetria architettonica: dall'altro lato vi è la tomba del Cardinale Puecher, in stile rinascimentale. Nella stessa basilica, come si sa, è sepolto Papa Pio IX.

Nella giornata di lunedì, per disposizione del Presidente del Consiglio, tutti gli edifici pubblici a Roma e in tutta Italia esporranno la bandiera abbrunata.

Tutti i ministri converranno a Roma nella giornata di domenica. Piccioni rientrerà in aereo da Bruxelles nel pomeriggio di domenica per assistere ai funerali. Lunedì mattina Scelba presiederà al Viminale un breve Consiglio dei ministri un'ora prima dei funerali per approvare un decreto legge perchè i funerali siano a spese dello Stato. E' anche probabile che il governo proponga alla Camera l'approvazione di un assegno vitalizio alla moglie di De Gasperi. Il grande uomo politico, dopo una vita spesa al servizio del Paese, non lascia ai suoi che la casa di Castelgandolfo, che ha avuto donata dalla Democrazia Cristiana. La stessa villetta di Sella, dove De Gasperi ha chiuso i suoi occhi, è di proprietà del cognato on. Romani.

S'è conosciuto stamane il testo integrale della lettera che il 9 agosto De Gasperi inviava a Fanfani, e di cui è fatto cenno nel comunicato della Direzione del Partito. Ecco il documento, che il giornale democristiano definisce «quasi un testamento»:

Caro segretario generale,

ho tentato tutti questi giorni di rispondere alla tua cordiale del primo del mese, ma in otto giorni non ci sono riuscito, un po' per stanchezza un po' per scoraggiamento. In realtà la ripresa ch'io speravo non c'è stata, il meglio che si possa dire è che sarà molto lenta. Il tempo

(Continua in 7a pagina)

Il genero Catti, Maria Romana e la sorella tra i familiari dietro la bara (telef. Moisio)

Stamane presso Milano

Violento incendio in un reparto della Pirelli

MILANO, sabato sera.

Stamane poco dopo le sette, nella frazione San Damiano di Brugherio, è scoppiato un violentissimo incendio: un grosso capannone degli stabilimenti Pirelli ha preso fuoco per cause non ancora accertate: da una prima indagine pare che il sinistro debba attribuirsi a un corto circuito. I danni sono ingentissimi perchè nelle fiamme sono andati distrutti macchinari per lo stampaggio della gomma, e altro materiale. Fortunatamente non si sono avute vittime.

Sul posto sono accorse alcune autopompe e un carro-radio, guidati dal comandante dei Vigili del fuoco di Milano. L'allarme era stato dato da alcuni operai richiamati dal bagliore delle fiamme e dall'altissima colonna di fumo che si sprigionava dal capannone, mentre si recavano al lavoro.

Una inchiesta è stata subito aperta per accertare le vere cause del sinistro, mentre i tecnici della Pirelli stanno facendo un consuntivo dei danni.

Madre e figlio assassinati a Colonia

COLONIA, sabato sera.

I cadaveri di una donna e di un ragazzo assassinati sono stati ripescati nel Reno, all'altezza del ponte di Mühlheim. Entrambi i corpi avevano mani e piedi legati, e recavano gravi ferite al capo. Data la notevole rassomiglianza dei tratti del volto delle due vittime, si suppone che si tratti di madre e figlio. Tanto la donna quanto il ragazzo erano privi di ogni indumento. Si ritiene che il duplice omicidio sia stato perpetrato da una sola persona.

CRONACA CITTADINA

Una vicenda da romanzo nelle ostinate ricerche di un emigrante vercellese

Ritrova a P. N. il figlio scomparso a Parigi da ventiquattro anni

Sottratto in fasce dalla madre che non dà più notizie di sè - Una inattesa rivelazione e l'incontro, alla stazione, con una coppia di sposi

Ieri pomeriggio, l'atrio di Porta Nuova era molto affollato. Migliaia di persone uscivano a passo affrettato dalle pensiline dei treni arrivati, dirigendosi verso i tram e gli autobus. Fermo davanti al posto telefonico pubblico, un uomo sulla cinquantina scrutava ansioso i volti di coloro che gli passavano davanti senza fermarsi. Un paio di volte abbozzò un gesto, come per richiamare la attenzione di un viaggiatore ma poi, la mano gli ricadde lungo il fianco. La folla si era ormai diradata quando un giovanotto robusto e ben vestito si arrestò a pochi passi dal signore in attesa.

«Lei è Antonio Pastè?» chiese in cattivo italiano.

All'uomo mancò la voce per rispondere e dopo un attimo i due si ritrovarono, piangenti, uno nelle braccia dell'altro. Una vicenda triste e patetica era giunta all'epilogo. Un padre aveva ritrovato il figlio che non vedeva da 24 anni.

La storia che ieri si è conclusa sotto lo sguardo distratto di centinaia di persone è cominciata molti anni fa. Nel 1925, un giovane di Cigliano Vercellese, Antonio Pastè di 23 anni, lasciava l'Italia per cercare lavoro e fortuna in Francia. Stabilitosi a Parigi incontrò una ragazza italiana di appena 18 anni, Edvige Barbè e quattro mesi dopo la sposò in una chiesetta sulla rive della Senna. Nel 1929, dalla loro unione nasceva il piccolo Remo ma nei mesi successivi i coniugi non riuscirono più ad intendersi. Antonio Pastè chiese ed ottenne la separazione legale dalla consorte ma il tribunale non gli concesse di prendere con sè il bimbo, data la tenera età. Solo a 7 anni, decise il magistrato, Remo sarebbe stato affidato al padre.

La sentenza non potè mai essere applicata poichè la donna scomparve con il bimbo e inutilmente il padre cercò di rintracciarla. Passarono gli anni e scoppiò la guerra. Antonio Pastè venne adibito a lavori presso le fortificazioni della linea «Maginot» dove nel luglio del 1940 fu catturato dai tedeschi e deportato in Austria. Nel 1945 venne rimpatriato ma stanco e sentendo più forte la nostalgia del suo paese, dalla Francia tornò a Cigliano, presso la vecchia mamma. I duri anni di prigionia lo avevano logorato ma ora che era nuovamente a casa, lo riprese il desiderio di ricercare il suo ragazzo.

«Ha diciotto anni e mi assomiglia. Quand'era ancora in fasce, tutti dicevano che i lineamenti del suo volto ricordavano molto i miei». Così scriveva il povero emigrato agli amici rimasti in Francia, incaricandoli di cercare il suo figliolo. Centinaia di lettere partirono da Cigliano alla volta di varie città francesi, indirizzate a privati, a brefotrofi, a stazioni di polizia. Le risposte giungevano raramente e sempre più scoraggianti. Non si aveva notizia di Remo Pastè, forse era morto, forse aveva cambiato nome.

Ma Antonio Pastè non si dà per vinto e continua a cercare. Qualche settimana fa, giunge dal Consolato francese di Torino una lettera di poche righe: «Certo Remo Pastè di 25 anni abita a Parigi in rue du Maître 12. Lavora come tecnico nello stabilimento Cadum, è sposato da un anno».

Con gli occhi pieni di lacrime, l'uomo rilegge il messaggio più e più volte; poi si precipita all'ufficio postale e detta un lungo telegramma. Ieri, finalmente, l'incontro col figlio e la sua giovane sposa.

«Ho spedito a mio figlio una mia fotografia perchè mi riconoscesse alla stazione. Lui mi ha mandato la sua. Come due sconosciuti, che si vedono per la prima volta».

Remo Pastè e la sposa alla partenza da Parigi

UN PARALITICO IN UN ALLOGGIO DI POZZO STRADA

Uscita la moglie si uccide col gas

La donna, temendo un gesto inconsulto, aveva incaricato una vicina di sorvegliare il marito - Il macabro spettacolo quando apre la porta

Un operaio, già vittima di una paralisi si è ucciso stamane con il gas approfittando di una breve assenza della moglie. Il poveretto, Luigi Gozzelino, di 60 anni, abitante in via Zumaglia 80, a Pozzo Strada, era stato colpito un mese fa da un'improvvisa emorragia cerebrale: le pronte cure lo avevano salvato ma il Gozzelino era restato quasi completamente paralizzato e soffriva atrocemente. I medici gli avevano detto che il suo male consente in certi casi un lento miglioramento ma lo sventurato si era ormai convinto di non poter guarire.

Più volte, parlando con la moglie aveva espresso il desiderio di farla finita: la donna aveva tentato di dissuaderlo dai propositi di suicidio e lo sorvegliava con ogni cura, uscendo di casa il meno possibile e raccomandandosi anche ai vicini nei momenti in cui era costretta ad assentarsi.

Stamane la moglie usciva alle nove per fare la spesa: consegnava le chiavi dell'alloggio ad una coinquilina, la signora Bretto, pregandola di recarsi a visitare l'ammalato. Dopo un quarto d'ora la vicina apriva la porta e raggiungeva l'ingresso dell'appartamento dell'operaio. Subito avvertiva un forte odore di gas proveniente dalla cucina.

L'uscio era chiuso ma la donna, con qualche spallata, riusciva a forzare la debole serratura e ad entrare: ai suoi occhi si presentava un macabro spettacolo. L'operaio era accasciato su una poltrona che con sforzi disperati aveva trascinato accanto al fornello. In bocca teneva il tubo del gas dal quale fluivano le mortali esalazioni.

Dato l'allarme accorrevano alcuni altri coinquilini e veniva chiamata un'autoambulanza municipale. Mentre si stava tentando di rianimare il morente con la respirazione artificiale rientrava la moglie, che subito intuiva ciò che era avvenuto e si accasciava svenuta. Ogni tentativo di salvare il Gozzelino era vano: la fibra dello sventurato, già minata dal terribile male, non aveva resistito alla pur breve azione del veleno.

Quando giungeva la barella il suicida era già spirato: non restava che avvertire il medico municipale ed il commissariato di San Donato. Dopo le formalità di legge la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 22,7
MINIMA + 17,2

Il Bollettino Meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 19,6; alle ore 8 di stamane 17,6; pressione 737; umidità 96 %; pioggia mm. 0,4. Cielo coperto con precipitazioni. — Previsioni: tempo instabile con annuvolamenti irregolari e possibili temporali, specialmente nelle ore più calde, venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria.

terriccio che l'aveva imbrattata durante la discesa a valle.

Il medico municipale dott. Tonda ha confermato che la morte è dovuta a collasso cardiaco. Come già prospettavamo ieri il Perottino è morto per l'eccessiva ionizzazione dell'aria dentro il rifugio che gli ha paralizzato i centri nervosi. E' da escludersi che sia stato colpito da un fulmine perchè il rifugio era chiuso, porte e finestre, e se il fulmine fosse passato avrebbe lasciato traccia del suo passaggio.

Un fenomeno simile si era avuto due anni fa e ne era rimasto vittima un giovane di Milano, il quale, caduto tramortito, è stato salvato dall'intervento di amici con una prolungata respirazione artificiale. Nel 1940 in analoghe circostanze era deceduto un soldato. Sembra che il parafulmine si trasformi in una gabbia di Faraday, in quanto il filo di scarico passa all'interno anzichè all'esterno del traliccio, elettrizzando tutta l'atmosfera per un buon raggio comprendendovi anche il rifugio.

Le applicazioni atomiche

La mostra delle applicazioni atomiche di pace, organizzata dall'USIS di Roma in collaborazione con il Governo italiano e con l'ambasciata di Gran Bretagna, sarà a Torino dal 14 al 23 settembre. Allestita a bordo di cinque autotreni, la mostra sosterrà nella piazzetta reale.

MISTERIOSA SCOMPARSA AD AVIGLIANA DI UNA TAVOLA DI DEFENDENTE FERRARI

I ladri rubano in chiesa un prezioso quadro del '500

L'audace furto compiuto in pieno giorno nell'altare dell'antico tempio di San Giovanni - La scoperta fatta dal parroco mentre accompagna un gruppo di turisti ad ammirare la preziosa opera

Un quadro di grande valore, opera del pittore cinquecentesco Defendente Ferrari, è stato rubato dalla chiesa di San Giovanni in Avigliana. Il clamoroso furto, scoperto ieri mattina, ha messo in allarme i carabinieri. Una vasta battuta è in corso per identificare i ladri sacrileghi. Anche la Sovraintendenza ai monumenti si mantiene in contatto con l'autorità per essere informata sull'esito delle indagini. La copia fotografica del quadro è stata diramata a tutti i comandi di polizia.

La chiesa di San Giovanni è una delle più antiche del Piemonte. L'atrio risale al 1150 e il resto della costruzione è di epoca più recente. Nell'interno del tempio sono conservate opere di alto valore, parte delle quali, dovute al pennello di Defendente Ferrari, sono citate nei principali testi di storia dell'arte. Le pregevoli pitture sono state donate alla chiesa verso la fine del '500, nell'epoca in cui Avigliana era la residenza di ricchi commercianti.

Il vicario don Menzio ha sempre sentito la grande responsabilità che gli derivava dall'essere custode di così pregevoli capolavori. Egli stesso aveva provveduto ad assicurare alla parete con un filo di ferro i quadri di maggior valore. In una nicchia, a destra entrando, vi sono due delle opere più quotate del Ferrari. Una rappresenta San Francesco che stringe in una mano il Vangelo e con l'altra tiene aperto il saio all'altezza del cuore, a scoprire le stimmate. Nella seconda è raffigurata Santa Chiara. Entrambi i quadri misurano 30 centimetri per 25 e sono dipinti su una tavoletta di legno.

Ieri mattina, alla porta della canonica si sono presentati alcuni turisti francesi che volevano visitare l'antica chiesa, la cui fama era giunta fino alla loro città. Don Menzio aderì volentieri alla richiesta e si mise alla testa del gruppetto rievocando la storia del tempio. Varcata la soglia, il sacerdote si diresse verso la nicchia di destra e, fatti pochi passi, si arrestò allibito.

Dal punto in cui si trovava poteva scorgere soltanto la parete alla quale era appeso il quadro di Santa Chiara. La tavoletta era smossa, come se qualcuno avesse tentato di staccarla dal chiodo ma, causa il filo di ferro, non vi fosse riuscito. Di corsa, il vicario si precipitò verso la nicchia: gli fu sufficiente uno sguardo per avere conferma ai suoi timori. Sulla parete di fondo spiccava un rettangolo chiaro. Il quadro di San Francesco era scomparso. I ladri dovevano essere entrati nella chiesa di giorno poichè la porta non risulta scassinata. Approfittando della momentanea assenza del sacrestano hanno staccato dal muro la pittura e fabbricmente hanno quindi tentato di portare via anche l'altro quadro. Disturbati dall'arrivo di qualcuno devono essersi allontanati. Sconvolto, don Menzio si è precipitato dai carabinieri a denunciare il furto.

Due morti nell'urto presso Cavallermaggiore

E' deceduto all'ospedale civile di Savigliano l'ing. Ugo Gavini Vestage, di 23 anni, che ieri sera è finito con un'auto 1100 nuova, targata TO 183.807, contro un albero per non investire una vacca. Nell'incidente è morto sul colpo l'amico, l'ing. Cesare Cossetti, di 30 anni, abitante nella nostra città in corso Moncalieri 17 e impiegato alla Fiat. L'ing. Vestage lavorava alla Cosi Cavi ed abitava con la madre in via Tenco 6.

L'on. Einaudi a Roma alle esequie di De Gasperi

Il Presidente della Repubblica — interrotte le sue vacanze a St. Vincent — sarà lunedì mattina a Roma per partecipare ai funerali di De Gasperi: il treno presidenziale, giunto oggi a Châtillon, lascerà la Valle d'Aosta domattina e, dopo una sosta in stazione a Torino, riprenderà il suo viaggio verso la capitale.

Nella nostra città continuano i riti religiosi e le commemorazioni dello statista scomparso: domattina alle 9, nella Basilica della Consolata, il vescovo ausiliario mons. Bottino celebrerà una Messa solenne alla presenza di tutte le autorità torinesi. In serata il sindaco avv. Peyron lascerà Torino alla volta di Roma, accompagnato in forma privata da assessori, consiglieri, personalità civili e politiche: egli rappresenterà ufficialmente la città alla cerimonia di lunedì; una corona di fiori con i colori di Torino figurerà fra gli innumerevoli omaggi giunti da ogni parte d'Italia. Una seconda delegazione della Democrazia Cristiana partirà domani: sarà composta da una decina di persone, tutti segretari di sezioni della D.C. della città.

I funerali del giovane morto sul Rocciamelone

Oggi nel pomeriggio alle 17 si svolgeranno a Susa i funerali del giovane operaio Renzo Perottino di 21 anni, morto l'altra notte nel rifugio del Rocciamelone. La salma è stata portata a casa della madre ieri sera dagli amici, dopo che all'ospedale le infermiere avevano provveduto a ripulirla dal

SANTUARI DI SPAGNA E LOURDES - 28/8 - 5/9	L. 66.000
TUTTA LA SPAGNA - 4-25 settembre	L. 92.000
SPAGNA IN 12 GIORNI - 6-18 settembre	L. 66.000
PARIGI - 4-9 settembre	L. 23.000
LONDRA - 3-13 settembre	L. 45.000
INGHILTERRA E SCOZIA - 26 agosto-14 settem.	L. 140.000
LAGHI E GHIACCIAI DELLA SVIZZERA 8-12/9	L. 43.000
LE ALPI PITTORESCHE - 5-7 settembre	L. 14.000
CHAMONIX E LAGO GINEVRA - 5-7 settembre	L. 14.000
BENELUX - 2-16 settembre	L. 75.000
TUTTE LE DOLOMITI - 3-5 settembre	L. 21.000

Passante aggredito da una donna infuriata

Era il sosia di suo marito

Scena tragicomica per uno scambio di persona: preso ad ombrellate perchè scovato con una giovane signora

Ieri pomeriggio alle 18,30, il commissario di San Donato, dott. Ferrito, fu distratto — insieme ai suoi collaboratori — da grida provenienti dalla strada. Si affacciò alla finestra dell'ufficio e vide che poco lontano, sull'angolo di via Giacinto Collegno, una donna anziana stava rincorrendo, ingiuriandolo, un uomo elegantemente vestito e anche lui non più giovane. Quando lo raggiunse, cominciò a percuoterlo sulla schiena con l'ombrello, urlandogli improperi. Poco lontano, una giovane signora cercava di svignarsela alla chetichella.

Il funzionario e due agenti si precipitavano in istrada, sottrassero il malcapitato alle ire dell'anziana signora e fermarono anche la giovane donna, che si riteneva ormai in salvo. A questo punto si verificò un colpo di scena: la dinamica aveniolatrice di ombrelli arrossì, balbettò qualche parola di scusa, scoppiò in singhiozzi.

Da lontano aveva scambiato l'uomo per suo marito: era vestito con un abito dello stesso disegno, aveva la stessa corporatura, era anche lui calvo. Lo teneva d'occhio da un pezzo, perchè sospettava che la tradisse con una giovane signora che abitava in quei paraggi. Ieri credeva di averlo colto in flagrante, e gli si era portata alle spalle per dargli una lezione.

Dal canto suo, l'uomo confessò di essersi messo a correre, udendo le urla della signora, perchè temeva si trattasse davvero della propria consorte. La giovane donna, per non essere da meno, rivelò di essersi allontanata dalla zona della lotta perchè aveva paura che l'inferocita vecchietta fosse un'amica del suoceri. «Quel signore — si affrettò a precisare — era soltanto un conoscente, ma le chiacchiere fanno presto a diffondersi e le malelingue non mancano». Poi tutti sono saliti negli uffici del Commissariato per precisare meglio le rispettive posizioni.

Treni straordinari

Per favorire il ritorno dei torinesi dalle vacanze, saranno effettuati i seguenti treni straordinari:

DOMENICA: Torino p. 6,04; Savona a. 8,57; Imperia a. 10,58 — Imperia p. 16,15; Savona p. 18,31; Torino a. 21,40. Questi due treni saranno ripetuti domenica prossima.

Domani panetterie chiuse

Domani le panetterie e le rivendite di pane resteranno chiuse per tutto il giorno. I consumatori dovranno quindi rifornirsi di pane oggi.

PROCESSATO IN PRETURA PER TRUFFA CONTINUATA

Placa le vittime con una saponetta

Presentandosi come incaricato degli "Amici rosminiani,, intascava le elemosine destinate ai poveri - Il dono, quando l'offerta era alta

«La pietà del prossimo è grande: ha soccorso tanti infelici, adesso è ora che ne benefici un po' anche io», ha pensato un giorno il settantatreenne Rinaldo Lanzoldi fu Romualdo ex-infermiere, pensionato. E, pieno di fiducia nel motto «aiutati che il ciel ti aiuta», si è messo di buona lena a cercare di farsi un piccolo gruzzolo per rallegrare la sua vecchiaia. Ma il sistema non è stato dei più ortodossi.

Spacciandosi per un incaricato dell'Opera assistenziale generale degli Amici Rosminiani, che ha sede in via Saluzzo 66, il Lanzoldi ha sorpreso la buona fede di decine di torinesi le cui elemosine dalle mani del vecchio finivano non nella cassetta di sicurezza dell'ente dal quale egli era stato licenziato, ma nelle proprie tasche. Il pensionato, accusato di truffa continuata e mendicità, dovrà comparire in settembre di fronte al Pretore. Il periodo più redditizio di questa illecita attività è stato nel maggio-giugno di quest'anno.

Da poco espulso dall'organizzazione assistenziale, il vecchio era ancora in possesso di alcuni «depliants» stampati dai Rosminiani. Esibiti agli inquilini di numerosi caseggiati, i foglietti ottenevano l'esito desiderato: il Lanzoldi incassava, a suo dire, circa 1000, 1200 lire al giorno che gli permettevano di vivere senza sperpero di fatica.

Quando la cifra offerta dagli ignari benefattori era abbastanza alta, il vecchio consegnava in cambio e in segno di ringraziamento una piccola saponetta. «Volevo che avessero un buon ricordo di me», ha soggiunto quando è stato interrogato dal commissario.

Vuol vendere in America il fango di Acqui

Riceviamo da Acqui:

«Gli affari sono affari»: questo è un comune detto popolare che caratterizza gli americani e che mette in risalto il loro spiccato senso affaristico e commerciale. Di tale attitudine è stata data ieri la ennesima prova con una lettera pervenuta alla direzione delle Terme di Acqui e proveniente da Miami, in Florida. Mittente è la signora Sophia Siebert, abitante nella 22ª Strada, la quale ha richiesto alla direzione l'invio di fango in pacchi e in scatola.

La signora avrebbe intenzione di vendere il fango ad un prezzo stabilito di comune accordo con la direzione delle Terme. Tra l'altro la Siebert si affretta a richiedere la rappresentanza esclusiva per tutti gli Stati Uniti nel caso che la società non avesse già provveduto a nominare un agente. Nella lettera la signora si afferma e raccomandare la bontà dell'affare, dato che in America — ella scrive — sono molti i reumatici e gli artritici che sarebbero disposti a sborsare fior di quattrini pur di avvalersi della portentosa cura del fango.

La direzione ha risposto che la proposta non può essere presa in considerazione, dato che il fango è intrasportabile.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

RIPORTO

IL		TRI		SIO
	CO		UN	
TO		TUN		DEL
	LE		TI	
COR		SOL		DO
	TROP		TAR	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di senso compiuto:

ne - di - di - è - è - gni - si - ne - ne - mo - no - pist - po - quan - ve

Soluzione del giuoco precedente

La croce sillabata: Di 7 lettere: Partire; Arpista; Dispensa; Artena. Di 3 lettere: Ali; Pi.

Un giovane di 19 anni nella rete della "Legione Straniera,,

E' indotto ad espatriare da un emissario

Pietro Vietti

E' fuggito di casa un ragazzo di 19 anni, Pietro Vietti, per andare ad arruolarsi nella Legione straniera. Egli abitava con la famiglia in piazza della Repubblica n. 15 e da qualche tempo aveva rilevato una piccola officina per le riparazioni delle moto in corso Sebastopoli 190. Nonostante la sua buona volontà e le sue capacità tecniche, gli affari non andavano bene tanto è vero che cercava più volte di cedere i locali.

Un giorno si presentò a lui uno sconosciuto, che aveva letto sul giornale l'inserzione pubblicata dal Vietti. Gli disse subito che a lui non interessava l'officina e neppure i locali, ma che era disposto ad aiutarlo per trarlo dai pasticci dandogli subito una somma di danaro e procurandogli un ingaggio alla Legione straniera.

Il Vietti — così racconta un suo compagno di lavoro — sulle prime non volle neppure prendere in esame la strana proposta. Lo sconosciuto tornò altre volte e finalmente trovò il giovane in condizioni di spirito depresse, perchè sfiduciato di non poter risolvere la situazione della piccola officina. Gli magnificò la Legione come un paradiso dov'è possibile «rifarsi la vita» guadagnando bene e spassandosela.

Pietro Vietti è partito alle 7 del 16 agosto. Ai genitori ha lasciato scritto come dovevano fare per ricuperare i piccoli crediti e come restituire le moto dei clienti che ancora aveva nel laboratorio. Nella lettera aggiungeva taluni dei consigli per la vendita del suo «scooter» e per la cessione dell'officina. Ma i genitori sperano che il giovane non abbia ancora varcato la frontiera e che possa essere fermato prima che lasci clandestinamente l'Italia.

La polizia sta svolgendo anche attive indagini per identificare lo sconosciuto il quale, certamente, fa parte dell'organizzazione, già altre volte segnalata in città, che agisce con l'incarico di attirare giovani sfiduciati per avviarli alla «Legione».

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LEBI, c.so Vittorio Eman. 64 ang. via Arsenale. Gelati e birra di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria, nell'incantevole cornice del Valentino. Tutte le sere spettacoli televisivi con apparecchi «Varax».

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

DADONE Concerto all'aperto Turin la Nuit. Danze. Arte varia. Orchestra Mildiego.

METZGER GIARDINO BIRRERIA, San Donato. Varietà.

«RESTAURANTS»

«MULETTO», Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai, Madonna del Pilone, Torino, tel. 890-328.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. metà dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 550-282.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

«DANCINGS»

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte sere ore 21 Orch. O.K.S. Nini Russo, Dir. Gallo.

BLECHENDUAIT LETTERARIO ritrovo di moda: Fenati il mago della tastiera, Germana Caroli la regina del microfono.

EDEN DANZE ore 21 Orch. Ceragioli. Armonie sotto la volta di piante secolari.

«NIGHT CLUBS»

Nell'incanto di Valentino splende ogni notte l'ARC EN CIEL Ristorante, Attrazioni, Danze Orch. Armand. Telef. 562-232.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3 impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553570.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barovero, c. Valperga Caluso ang. via Belfiore 13. Facilitaz.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratea. Sostitua. mobili usati v. Berthollet 4, t. 241-107.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 22 agosto (234-131) alle ore 5,37; tramonta alle 19,35.

La scuola dei ladri

Confesso la mia ignoranza. Sapevo che a Kentury esisteva una Università per i portinai; ma non sapevo che esistesse parimenti una scuola superiore per il furto scientifico. Fu il mio amico Abele Lim che mi comunicò l'informazione in tutta segretezza. E siccome lui, che era un individuo molto eccentrico, frequentava il corso come uditore si offerse di farmi assistere ad una lezione («Non si sa mai — mi disse — tante vocazioni vanno perdute per mancanza di un serio indirizzo»), io non seppi esimermi dall'accettare. D'altra parte — non lo nego — la curiosità mi solleticava. Così sbrigammo in fretta le pratiche per l'ammissione — fu sufficiente che io garantissi di non denunziare il corpo accademico e gli allievi alla polizia — il che feci giurando sull'onore del mio amico. Ed il giorno appresso, alle dieci, raggiungemmo in taxi un certo palazzo di una certa strada, salimmo in ascensore ad un quattordicesimo piano e prendemmo posto nell'aula in cui si tenevano le lezioni. H. B., celebre mariuolo in ritiro per raggiunti e superati limiti di età, ed adesso chiarissimo professore di ladreria internazionale, teneva la sua prolusione.

«Col furto internazionale — egli disse — siamo all'applicazione tattica e strategica della stilistica della ladreria. Il ladro deve fare appello alle sue risorse più geniali; e sarà bene che egli faccia un coscienzioso esame delle sue facoltà d'intuizione e d'inventiva prima di esperimentarsi sul terreno internazionale. Perchè non è detto che un abile autore di furti con scasso, operi egli in un magazzino di generi alimentari od in una gioielleria, sia parimenti abile in questo campo. Ammettiamo che il nostro collega sia destro al punto da far svanire le ricerche della polizia e da far credere che i proprietari del negozio hanno simulato il furto allo scopo di riscuotere un premio di assicurazione: egli avrà raggiunto l'eccellenza in questo ramo dell'arte. Ma — e qui sta la differenza fondamentale — egli avrà lavorato su obiettivi fissi (che non mi si verrà a dire che sono mobili un magazzino di generi alimentari od una gioielleria, a meno che non intervenga un terremoto). Ora, questa condizione, corroborata dagli altri dati positivi determinati dalla conoscenza dell'orario di chiusura e di apertura dei locali e dal carattere della circolazione della strada, costituiscono coefficienti di vantaggio che enormemente influiscono sulla riuscita dell'operazione.

Il ladro internazionale, al contrario, lavora su obiettivi mobili rappresentati dal treno, dall'automobile, dall'aereo e dal viaggiatore. Egli deve avere l'abilità del poeta estemporaneo; deve essere capace d'improvvisare. Il ladro internazionale ideale è colui che fornito di tessera di libera circolazione per le linee ferroviarie internazionali, salito su un qualunque treno-espresso, anche se questo non è gremito di miliardari e di marajà, scova al fiuto la sua vittima e la svaligia anestetiocamente, cioè impedendole di sentir dolore e di gridare. Avverto subito che questo risultato non dovrà essere conseguito col metodo dello stravazzamento: procedimento grossolano e primitivo ormai rigettato dai progressi della nostra arte che oggi si compiace di tecnici raffinamenti e squisitezze. Metodo, fra l'altro, che oltre a non raggiungere spesso i risultati che si propone nel caso in cui la vittima sia robusta e tenti di svincolarsi, sconvolge tutti i piani di un tranquillo e fantasioso lavoro per via dell'intervento dei segnali d'allarme. Ma adesso, superata la fase di queste dichiarazioni preliminari, bando alle teorie, e spieghiamoci praticamente con un esempio.

Mi trovo sul treno-lampo che da Tolosa va a Fidolfia: 650 chilometri all'ora, 100 chilometri all'ora. Ho trentaquattr'anni, l'età di prammatica dei ladri internazionali, professione che richiede, fra l'altro, elasticità di muscoli, destrezza, ginnastica ed abilità nel salto. Sono un signore distinto, vestito di un completo grigio, porto un cappello grigio a lobbia, e sul braccio sinistro reco un soprabito dello stesso colore. Con la mano destra stringo la maniglia di una valigetta.

Prima fase del lavoro: individuazione della vittima. Il treno s'è messo in moto e nei corridoi delle vetture di prima classe c'è abbastanza gente ai finestrini. Io, come percorro la serie dei corridoi in modo da fronteggiare l'apertura degli scompartimenti, chiedo continuamente scusa alla gente che mi lascia o si appresta a lasciarmi il passaggio. Questa tattica oltre a diffondere in breve negli stessi viaggiatori la convinzione della mia compitezza e l'opinione che io cerchi un posto comodo, mi permetterà di avvistare il candidato su cui cadrà la mia scelta. Contemporaneamente, a questa avanzata, con la mente procederò ad una rapida rivista:

«Sei persone. Famiglia completa, con domestica e due bambini. Niente da fare». «Quattro persone di media età. Odore di conceria e di profumi di poco prezzo. Negozianti di mezza tacca. Hanno nel portafoglio pochi biglietti di banca. Nelle valige vecchia biancheria. Passiamo oltre». «Sette persone. Via!» «Due persone. Padre con barba bianca e figlio. Il padre dice al figlio: — L'anno venturo sarai all'Università —. Lo accompagna a studiare. Avrà in tasca i soldi per la retta del collegio più qualcos'altro che gli consegnerà al momento del distacco, per i minuti piaceri. Per sè ha un biglietto d'andata e ritorno, due o tre biglietti di banca di piccolo taglio e degli spiccioli. Passiamo oltre». «Due persone. Madre anziana e figlia giovanissima. Stanno dirimpetto. Le scarpe denunziano la provenienza da una nazione ricca. Sulla reticella: una valigetta, due borsette, una cappelliera, due valigie, riviste, libri, giornali. E' gente che si annoia ed ha paura di annoiarsi; me ne accorgo dagli sguardi di curiosità invitante con cui mi sollecitano ad entrare. Agli orecchi della madre brillano due vistosi orecchini, fuori moda; ma che raccontano da soli una lunga storia di eredità e di ricchezza».

Ho trovato i miei polli. Abbozzo un sorriso che le due donne, ciascuna per conto suo, prendono per un omaggio personale. Esse, infatti, commosse si agitano contemporaneamente come alla ricerca di una più comoda positura. Io dispongo i miei bagagli sulla reticella e mi metto a sedere dalla parte della figlia dirimpetto alla madre. Fa molto caldo e la figlia con un fazzoletto si deterge il sudore. Le condizioni atmosferiche rappresentano sempre l'espediente classico per avviare la conversazione. Dico io: «D'estate è molto scomodo viaggiare».

«Con una temperatura quasi torrida» esclama la madre.

«Si arriva a destino quasi liquefatti», afferma la figlia.

«Chissà quanti gradi ci saranno?» soggiunge la madre.

Io estraggo dal taschino della giacca il mio termometro tascabile e leggo: «Trentaquattro gradi». Mi accorgo che il fatto d'essere io provvisto di uno strumento simile le sorprende. Sorrido e domando: «Non hanno l'impressione che faccia meno caldo ora?»

«Effettivamente», rispondono in coro.

«La temperatura ad essere conosciuta perde molto del suo prestigio», affermo io. La profondità di questa mia considerazione le delizia. Posso adesso, badando soprattutto alla figlia cominciare a sfruttare le risorse del paesaggio. Vedrò il paesaggio come se fosse romantico, anche se è piatto, irrilevante e volgare.

«Guardi — dico rivolgendomi alla figlia — quel vecchio mulino», indicando col dito, in direzione del finestrino, una vecchia bicocca.

«Molto bello», risponde lei.

«E quelle colline laggiù che si tingono di viola», incalzo.

«Sembra un quadro» dice lei.

E continuo di questo passo per venti minuti, per mezz'ora, incalzante, implacabile, indicando col dito in direzione del finestrino. Questa ginnastica dello sguardo protratta per qualche tempo per una donna giovane, con un caldo asfissiante è faticosa ed addormentante; e si ottengono gli stessi risultati che si ottengono con una gallina quando la si obblighi a guardare per cinque minuti una linea retta tracciata in terra col gesso: il sonno. La figlia, infatti, appoggiata alla spalliera del sedile dorme profondamente.

Passo alla madre. La fisso negli occhi, la vecchia si ringalluzzisce ed io ne approfitto per addormentarla col comune procedimento ipnotico.

In possesso della valigetta con i gioielli la dissimulo sotto il pastrano ripiegato, raccolgo i miei bagagli e mi allontano nel corridoio. Qualche minuto dopo il treno si ferma a Daroka ed io scendo. Il furto, come avete visto, magistralmente architettato è riuscito. Soltanto può accadere che nella valigetta trovi delle perle false. Ma provando e riprovando...»

La lezione era terminata. Ed il professore, raccolti gli appunti si disponeva ad abbandonare la cattedra quando, con mia sorpresa esclamò: «Non facciamo scherzi. Chi mi ha rubato l'orologio?»

Salvatore Gatto

Il duca di Windsor, giunto a Venezia da Rapallo insieme alla duchessa, fotografato a passeggio in Piazza San Marco. E' con lui il sig. Danahue

MOSTRUOSO DELITTO NEL MOLISANO

Escluso da un testamento massacra la famiglia

La folle sparatoria per l'eredità di una casa colonica di poche stanze - Fratello e cognata morti: la zia testatrice in fin di vita

Campobasso, sabato sera.

Il piccolo centro di Salcito, presso Campobasso, è ancora sotto l'impressione di un duplice omicidio commesso la notte scorsa. Il trentaduenne Giovanni Ciavarra, reso furioso dal fatto che la zia Maddalena Ciavarra, di 74 anni, aveva pubblicamente annunciato di non lasciargli alcuna parte dell'eredità, si armava di una pistola e si recava a casa della vecchia. Questa, insieme agli altri nipoti, si trovava a tavola e il Ciavarra ha poi affermato che i parenti stavano «festeggiando con un banchetto l'avvenuta sua esclusione dall'eredità».

Penetrato nella stanza da pranzo, dopo avere richiuso la porta alle sue spalle, il Ciavarra esplodeva numerosi colpi contro il gruppo. Nella sparatoria rimaneva fulminato il fratello dell'aggressore, Giuseppe Ciavarra, mentre la moglie di questi, Maria Santino e la vecchia zia rimanevano gravemente ferite. Trasportate ambedue all'ospedale di Campobasso, la Santino vi decedeva senza avere ripreso conoscenza per le gravissime ferite riportate, mentre la vecchia, dopo essere stata sottoposta a intervento chirurgico, veniva ricoverata in osservazione date le sue condizioni molto gravi.

Dopo il duplice omicidio il Ciavarra è stato arrestato dai carabinieri e tradotto nelle carceri di Campobasso.

Si è appreso durante il suo interrogatorio che tutta l'eredità consisteva in una casa colonica di appena qualche stanza.

Arrestato al cinema per offese ai carabinieri

Vercelli, sabato sera.

Un giovane di Settimo Torinese, il diciannovenne Autilio Battaglia, è stato tratto in arresto per ribellione ed offese ai carabinieri. L'arrestato, ubriaco, nella tarda serata di ieri dopo avere scavalcato la siepe che delimita la sede dell'«Enal» provinciale dalla strada pubblica, entrava furtivamente nel locale del cinema dove si stava proiettando un film. La maschera si accorgeva della cosa e dopo avere più volte ed inutilmente invitato il giovane ad uscire chiedeva l'intervento dei carabinieri di servizio. A questo punto il Battaglia s'infuriava e, ribellandosi, bestemmiava ed insultava l'Arma.

Il Battaglia è stato deferito all'autorità giudiziaria.

DETTO FRA NOI

EVA E IL SERPENTE

Lettera della signora Ninon, Courmayeur:

«Giorni fa passeggiavo per i boschi con la mia bambina di tre anni quando, da un cespuglio, venne fuori una serpe. Era una grossa innocua biscia che si scaldava al sole. Ma la piccola mandò un urlo e, agitata da un tremito convulso, nascose il volto fra le mie gonne. Mi ci volle, per calmarla, una pazienza infinita. Consideri che la piccola non aveva mai visto un serpente neanche in effige; e che, per natura, essa non ha paura di niente, nè dei cani, nè dei topi, nè delle locomotive, la cui sagoma dinamica è in realtà più terrorizzante di quella d'una biscia allungata nella polvere. Debbo credere che la mia piccina abbia vissuto delle vite anteriori, in una delle quali essa incontrò dei serpenti?».

Proprio così. Nella prima di queste vite essa si chiamò Eva ed ebbe a incontrare un serpente di cui, se non sbaglio, si è molto parlato. Ciascuno di noi, signora Ninon, ha vissuto anteriormente nella persona di tutti quelli — avi, bisavoli, trisavoli — che gli trasmisero in eredità palazzi e vigneti (o miseria nera), nonchè i loro vizi, le loro virtù, i loro gusti, i loro disgusti, le loro paure, le loro tare, insomma tutto ciò che giustifica la nostra vulnerabilità o irresponsabilità quotidiane. Gli anitroccoli appena usciti dall'uovo non hanno mai visto delle pozze d'acqua; e se si gettano audacemente nella prima che incontrano, pigliando a nuotare con perizia, non è per il ricordo d'una vita anteriore, ma perchè i loro antenati hanno sempre fatto così, dacchè esistono delle anitre e dei pantani. Quando le prime automobili apparvero sulle strade, le galline contemporanee, che non avevano mai visto certi ordigni, si fecero fiduciosamente spiaccicare a decine di migliaia. Oggi, le discendenti di quelle martiri sanno che bisogna fuggire a tutte gambe non appena si fa sentire sulla strada il più remoto brontolio, precursore dell'automobile. E consideriamo certi uccelli selvatici, soprattutto il corvo, che di generazione in generazione hanno imparato a «comprendere» il fucile e spiccano precipitosamente il volo non appena un cacciatore si profili in lontananza. Con la stessa trappola si possono catturare tre topi, quattro lepri; in seguito più nessuno. Fra le creature terrestri l'uomo è certamente quello che comprende meno la «voce degli antenati» o gli avvertimenti della razza. Perchè? Probabilmente, perchè ragiona. Ragionando, spesso si libera di quei timori «ingiustificati», di quelle antipatie improvvise che vorrebbero essere un campanello d'allarme, di fronte a persone o a situazioni pericolose. Quindi è sempre con le stesse trappole che si fa prendere, negli stessi precipizi che cade, alle stesse insidie che abbocca, lasciandovi il proprio denaro, o l'onore, o la vita. Si pensi che, a differenza del corvo, l'uomo non «comprende» ancora il fucile, benchè tante generazioni, prima di lui, ne siano state vittime.

Lettera di «Un assiduo livornese»:

«Giorni fa una mia cugina d'acquisto ha abbandonato il domicilio coniugale, dopo dodici anni di matrimonio, per andarsene con un tipo di fuoriscìa. Temevamo che al povero marito pigliasse un colpo. E invece no. L'indomani si è fatto vedere in giro, allegro come mai. Ha raccontato a tutti il suo «infortunio» trionfando, però, di denunciare la scomparsa della moglie alla polizia; e infine ha invitato parenti e amici a bere un bicchiere in casa sua. Cinismo o squilibrio mentale? Bisogna togliere il saluto a quest'uomo o avvertire lo psichiatra?».

Direi: nè l'una, nè l'altra cosa. Questo marito è probabilmente un filosofo e sicuramente un innovatore. Sino a oggi, gli uomini abbandonati dalle mogli non avevano che due alternative: 1) Piangere silenziosamente sulle rovine del focolare distrutto, uscire rasentando i muri come un colpevole, spiare i sorrisetti di scherno e gli sguardi di commiserazione, tollerare le gaffes più o meno involontarie delle conoscenze che vengono incontro a mano tesa: «Tutti bene? Anche la sua signora?»; 2) Dare sfogo a una legittima collera, gridare, romper tutto e lanciarsi sulle tracce della fuggitiva con la rivoltella in tasca, contando sulla futura indulgenza dei giurati (mariti anch'essi, per lo più, e quindi in grado di capir le cose). In tal modo la vittima, da comica diventa drammatica e smette di divertire, se non d'interessare, i vicini. Esiste anche una terza alternativa, la quale può verificarsi allorchè gli sposi, pur sapendo di avere irrimediabilmente sbagliato sposandosi, continuano a restare insieme per abitudine, per dovere, o per rispetto umano e si condannano a quella galera domestica destinata a durare quanto la vita; a meno che uno dei due non pigli il volo, ridonando automaticamente all'altro libertà e tranquillità. In questo caso l'abbandono diventa una soluzione e una lieta soluzione da festeggiare magari pubblicamente (anche per impedire a chi teneva in serbo le condoglianze, di porgerle) e col bicchiere in mano; senonchè certe cose non si fanno, perchè urtano le convenzioni e deludono le aspettative della gente; la quale esige i singhiozzi, le smanie, i deliri dell'abbandonato. Quel suo parente, Assiduo livornese ha voluto infrangere la tradizione e metter di moda la terza alternativa. Come biasimarlo? Fra un coniuge abbandonato che dà della testa nel muro o si precipita dall'armaiolo e il coniuge abbandonato che corre dal vinaio a ordinargli del barbera, credo si debba preferire quest'ultimo per vari motivi non escluso quello morale; considerando che, per una sposa infedele, l'allegria dello sposo tradito è una punizione mille volte peggiore delle di lui lacrime o furie omicide.

Lettera di Edelweiss, Trentino:

«Fiore, si sta rintanati in albergo e così ne approfitto per parlare un poco delle cose mie. Ho vent'anni e una sorella di sedici: essa, però, sembra più matura di me. E' assai carina, di temperamento vivace, amante delle schezze e della compagnia (ma incapace, credo, di affezionarsi a qualcuno). Io sono proprio l'opposto: non brutta, ma non abbastanza bella per attirare gli sguardi; e piuttosto malinconica, chiusa, portata ad attaccarmi profondamente: inoltre, non gusto le storielle allegre, non so provocare gli uomini, nè lusingarli. Non voglio dire che mia sorella provochi gli uomini; ma se farsi notare e quando esco con lei debbo rassegnarmi alla parte di cenerentola. A volte mi è capitato, uscendo da sola con un giovanotto, di interessarlo, piacergli; ma è bastato che conoscesse mia sorella perchè io passassi immediatamente in seconda linea. Non glie lo nascondo: mi sono sforzata persino di imitarla, parlare, guardare, muovermi come lei. Ma senza risultati. Dovrò rinunciare all'amore? O evitare di uscir con mia sorella? (N. B. Non sono invidiosa. Voglio bene con tutto il cuore alla mia sorellina, che penso mi ricambi; andiamo molto d'accordo quando non ci sono di mezzo uomini)».

E' una di quelle lettere che piacciono a me. E, forse, anche al pubblico. E' di quelle che invogliano ai giuochi dell'immaginazione; e che offrono, vivo, genuino, patetico, un personaggio tolto di peso dalla realtà quotidiana. Vi sono infinite coppie di sorelle nel mondo ed è raro che si somiglino, nel fisico come nel morale. E' raro che una delle due non predomini o brilli, facendo sì che l'altra — a torto o ragione — si consideri relegata nell'ombra. E' sullo sfondo di questa ombra che si svolge, spesso, il romanzo dell'altra; è il suo modo di reagire all'ombra che decide, talvolta, dell'andamento di tutto il romanzo. Credo che lei, Edelweiss (spoglia d'ira e d'invidia) possa reagire bene. Ma dovrà proibirsi le imitazioni e mantenere intatto il suo personaggio; dovrà continuare a essere il dolce «antipodo» della sua spumeggiante sorellina, mostrandosi taciturna quanto l'altra è loquace, pensosa quanto l'altra è svaporata, costante quanto l'altra è volubile, riservata quanto l'altra è confidenziale. Dal fatto di sentirsi diversa, cioè completamente, intensamente se stessa (esaltando le sue qualità e, perchè no? i difetti) le verrà quella sicurezza intima che è uno dei segreti del successo. Ciò non impedirà forse a certi giovanotti di staccarsi da lei per correre dietro a sua sorella (li guardi: che sono, che dicono, che vogliono? Poco o nulla. Si pavoneggiano, fanno la ruota, più desiderosi di piacere che di conquistare. E sarebbe, penso, sommamente spiacevole, averli come fidanzati), ma permetterà a lei di farsi riconoscere, al primo battito di ciglia, da un uomo diverso, uno di quelli col cuore forte e profondo che esigono dall'amore non soltanto moine e paroline. Nell'attesa d'incontrarlo (ma esiste? la sento chiedere. Sì, esiste, glie lo assicuro. Sta nell'ombra e aspetta una come lei) continui a uscire con la giovanissima sorella che desidera piacere a tutti: una donna suo pari, Edelweiss, non deve sfuggire ai confronti, nè rifiutarsi il beneficio di certe prove che, superate, arricchiscono il carattere. Non dimentichi, cara, che occorre molto più carattere per riservarsi alla passione di un uomo solo, che al capriccio di molti.

Lettera del signor Pier Paolo Massera, Torino:

«Signora sa dirmi perchè l'età è benvoluta e difesa soprattutto dalle donne anziane?»

Per via del doppio mento, credo.

Lettera di «Filantropa», Milano:

«Chi le scrive è una dama patronessa, che ha l'incarico di scovare continuamente denaro per un'opera benefica dedicata all'infanzia. Ah, lei non immagina quanto sia difficile far allentare i cordoni della borsa ai milionari! Mi aiuti, mi dia qualche idea, la prego (sono, in questo campo, una novizia)».

Si racconta che Guido Orlando, il famoso agente di pubblicità italo-americano, passando ogni giorno da una certa strada, notasse un povero cieco che puntellava silenziosamente e inutilmente una cantonata: difatti, nessuno lasciava cadere il minimo cent nel suo cappello. Orlando decise d'intervenire: «Ecco qua — disse al cieco, fissandogli un cartello sul petto — Con questo, le cose muteranno». L'indomani il cieco gli disse: «Che avete mai scritto sul cartello? Ieri ho raccolto ben nove dollari!». E Orlando lesse quello che aveva scritto sul cartello: «E' la primavera. Voi potete vederla, io no». La morale di quest'episodio? I più non si accorgono dei motivi che hanno per sentirsi felici se qualcuno o qualcosa non glie li pone davanti agli occhi. Ma uno che sia persuaso d'esser più felice di un altro, raramente rifiuta di mostrarsi generoso con esso. Il sistema mi sembra ottimo e le conviene sperimentarlo, signora Filantropa (benchè, a pensarci: come convincere un riccone della sua felicità? Un ricco, povera cara, non ha che il denaro).

A. P., Rimini: Uno dei più bei complimenti che conosca, fu rivolto da un marito alla moglie, il giorno del suo compleanno: «Ti voglio bene non soltanto per ciò che sei, ma per quello che sono, quando sto con te». M. V., Genova: Come sarebbe? Io do sempre delle risposte serie; compatibilmente, si capisce, con la domanda, il tempo e il mio umore personale. Ma anche tendendo i più gravi muscoli dell'intelletto non so che diavolo si possa rispondere a una lettera confusa impersonale e anodina come la sua. Un milanese, Rho: I «premi di bontà» a favore dei bambini delle scuole primarie furono istituiti dal signor Giorgio E. Calandra (via Roma 117, Trento) in memoria d'un suo figlio diciottenne, Edoardo, perito il 2 gennaio 1949 in un incidente stradale. Questi bellissimi premi vengono assegnati ogni anno a piccoli alunni d'ambo i sessi, che abbiano dato prova di abnegazione, generosità o coraggio. Marito innamorato, Bologna: Esiste anche una retorica della «colpa» (come ne esiste d'altronde, una delle virtù). E lei, amico, me ne sembra letteralmente inzuppato. Legga, se crede, Matrimonio e morale, di Bertrand Russel (ed. Longanesi) e poi, sempre se crede, mi riscriva. A. More, Torino: Inverosimile? Aspetti. Giorni fa sul tram n. 6, tra quegli speciali passeggeri che l'agosto fa affiorare da non si sa che remoto dove (soffitte, sottosuoli, casolari o chissà) risaltava una coppia di vecchi, lei settantenne e grassoccia, lui più anziano e magrissimo, che la teneva per la vita. Stavano sulla piattaforma ed egli le diceva, con un tono protettore, indicando col dito tremante la prossima vettura: «Guarda quanta l'è idea! Al piàs!». Poi si sorrisero, guardandosi negli occhi. Venivano dalla campagna, mi spiegò il marito ed era la prima volta che salivano in tramvai. Paola D., Forvò: Per tutti, naturalmente. E' delle vacanze come dell'amore: le attendiamo con trepidazione, le viviamo in fretta e quasi senza vista, le ricordiamo con nostalgia.

Clara Grifoni

Il «Cristo degli abissi» calerà domani nelle acque di S. Fruttuoso

Camogli, sabato sera.

(g. f.) — Domani mattina, domenica, alle ore undici la statua in bronzo del «Cristo degli abissi» sarà calata nelle acque di San Fruttuoso. Alla cerimonia assisteranno, col ministro della Difesa Esercito on. Taviani, le autorità religiose, militari e civili della Liguria.

Il «Cristo degli abissi» è la realizzazione di un'idea gentile sorta tre anni fa allo sportivo subacqueo Duilio Marcanti. Egli pensò di offrire ai marinai e a quanti al mare hanno donato la vita o dedicano la propria attività, il simbolo della protezione divina in una statua che invece di ergersi sulle acque fosse immersa, in una più mistica rispondenza, sotto il loro livello.

L'idea ebbe pronta e calda accoglienza presso vari enti della Liguria, e in particolare il Centro Sportivo Italiano e l'Unione Sportiva subacquea «Gonzatti». Il comitato esecutivo, presieduto dal dottor Giacomo Costa, si è valso della generosissima collaborazione di alti ufficiali della Marina e dell'Esercito, e anche di sommozzatori, di palombari, di uomini di fatica del porto.

Da varie parti del mondo sono giunte offerte di bronzo da servire per la fusione della statua. Essa, affidata allo scultore Guido Galletti, è risultata un'opera di notevole pregio artistico. La figura di Cristo innalza le braccia accoglienti in un gesto di pietà e di protezione: per coloro che scendono negli abissi e per coloro che solcano la superficie, più tempestosa che serena, degli oceani. Questa nuova luce di speranza e di fede s'irradierà da domani dalle acque di San Fruttuoso.

La statua è alta due metri e mezzo, pesa tre quintali. Poggerà su un basamento quadrangolare di calcestruzzo di due metri d'altezza e cinque di lato, del peso di ottanta tonnellate. Al disopra di esso, un altro blocco di minori proporzioni fa da piedestallo. Su questo domenica mattina verrà cementata la statua di bronzo, la cui testa rimarrà tre metri sotto il livello del mare, visibilissima attraverso le limpide acque della baia.

Domattina alle 11, dopo la celebrazione della Messa sulla medesima chiatta che l'ha trasportata da Genova, e il discorso ufficiale dell'on. Taviani, la statua verrà «varata» nel mare.

GIOIA MARCONI IN LUNA DI MIELE

Donna Gioia Marconi, figlia del grande scienziato, in luna di miele col marito Atchinson Braga, esportatore di zucchero, al castello Dromoland in Irlanda

NOTERELLE DI LINGUA

Grenoble: Granopoli

Ricordatevi che, quando le armate tedesche dilagavano per i vasti piani della Russia avanzando verso il Mar Nero, la Crimea, i paesi del Caucaso, le relazioni che i nostri cronisti davano su quegli straordinari eventi parlavano spesso di due fiumi chiamati Nipro e Nistro. Erano quelli che gli antichi chiamavano Boristene e Tyras, e che oggi i Russi chiamano Dnieper e Dniester, ripetuti tali quali anche da noi prima che si pensasse ad adattarli alla nostra lingua con le nuove forme ora dette. Prevarranno nel caso? O si ritornerà alle forme genuine, del paese di origine?

L'argomento dei nomi stranieri nella nostra lingua non è nuovo, ma è sempre interessante. Debbono essi, così quelli geografici come quelli di persona, essere conformati o ripetuti fra noi quali sono all'origine? Fermiamoci questa volta ai nomi di luoghi; dei nomi di persona parleremo, se mai, altra volta.

La tendenza naturale è quella dell'adattamento, cioè d'una trasformazione del nome esotico fatta ad orecchio, per assonanza, e detta elegantemente «versione fonetica». Così da Paris abbiamo fatto Parigi, da London Londra, da Berlin Berlino, da Stockholm Stoccolma, da Beograd Belgrado, da Calcutt Calcutta; adattamenti facili, quasi spontanei, mentre per altri nomi occorse maggiore sforzo a produrre la cosiddetta «italianizzazione». Infatti c'è già una differenza ben più sensibile fra Bellenz e Bellinzona, fra Bâle e Basilea, fra Leipzig e Lipsia, Haage e L'Aia, Solothurn e Soletta, Stuttgart e Stoccarda, Thames e Tamigi.

La traduzione, per quanto ci consta, non è mai avvenuta in seguito a disposizione superiore, a qualcosa di ufficiale, come fatto d'imperio. Fu quasi sempre prodotta, per sua iniziativa, da qualche scrittore noto o ignoto; talvolta la nuova forma divenne presto d'uso generale, altre volte invece rimase accantonata nella pagina o nelle pagine dove era comparsa ab initio, e vi è rimasta come una stranezza o curiosità linguistica che non ha avuto seguito. In tal caso fu rispettata — e lo è tuttora — la forma straniera, specialmente quando questa è tale che non può prestarsi all'adattamento. Non è infatti la cosa più semplice dare veste e suono italiano a nomi come Han-kou o Bang-kok, Guaco o Jacutsk, Miskolcz o Przemysl: una traduzione seria e sensata è quasi impossibile.

Riesce però divertente la ricerca dei nomi che i nostri scrittori d'ogni tempo, indotti a parlare di paesi e città straniere, idearono per dare loro forma italiana. Dante traduse Wissand, o Guissant, in Guizzante, e del nome tedesco dell'Austria, che è Osterreich, fece un sonoro Osterlicchi. Presso altri scrittori del Trecento la Svevia — ted. Schwaben — diventò soavemente Soave. Bruxelles Borsella, Tours Toriorso, Gand Guanto, Metz di Lorena Mes sull'Oreno: e scusate se è poco. Più tardi troviamo Noyon italianizzato in... Nojone, Poitiers in Pottieri, Vielleville in Vieppevilla, Kent in Canzio, Canterbury in Conturbia, Cambridge in... Cantabrigia, Rafah in Raffio, e Fez in... Fesso. Nientedimeno.

Eran deformazioni tali che naturalmente non attecchirono. Chi mai, invece di Grenoble, direbbe oggi Granopoli? Eppure è questa la forma italiana che ce ne diede, nella sua celebre autobiografia, quel bel matto che si chiamava Benvenuto Cellini, convertendo la quieta città universitaria del Delfinato francese in una «città delle grane». E' quello stesso ameno scrittore che convertiva Lachen in Lacca, Lausanne in Usanna, Dieppe in Diepa e Montcenis in Monsanese. Piuttosto di adattamenti così balzani crediamo sia miglior consiglio usare i nomi geografici quali sono, nella loro forma originale.

a. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 41.822); ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Caselli, Nicola. **Chalet Valentino:** 21 Zuccheri. **Fassio Cafè chantant:** Medici 123. **Garden:** ore 21 Serata musica antica, Orch. Samson, c. Carlevero. **Hay Danse Ecuvo:** Orch. Angelini. **Gran Mago Cavoretto:** 21 danze salone e terrazza. Orch. Travaglio. **La Rotonda** ore 21 Orch. Jazz Boys. **Meisino:** S. Donato 68. Concerto. **Montecappuccini:** Danze: ore 21-24. **Pagoda Danse** ore 21 Orch. O.K. 9. **Rinaldi:** Scuola ballo, v. Volta 9. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero e il suo complesso.

Are sa ciel etr. Righino Valsalice tel. 682-233 Attraz. Orch. Armando. **Cavallino Bianco** Cavoretto, Ristor. Dancing R. Zappata suoi solisti. **Dadone:** ore 21,30-4 Danze. Arte varia. Orchestra Mildiego. **Gran. Baita:** Night Club, ore 22-3.

Piscina Sale strada S. Mauro Pulì, Balli, Rist. danze. Dir. Ms Cariga.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La gang dei falsari». D. O'Keefe, M. Sheridan, P. Friend. **Corso:** «Jack Slade l'indomabile». M. Stevens, D. Malone. Viet. min. **Doria:** «L'odio colpisce due volte». Ruth Roman, Richard Todd. **Lux:** «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. **Maffei:** «Ero una spia americana». Ann Dvorak, G. Evans. Loc. refr. **Metro-Cristallo:** «Il pagliaccio». Red Skelton, J. Greer. Matt. 10,30. **Raphaël:** «La grande carovana». Tricolor, Ralston, Leslie, Tucker. **Vittoria:** «La banda dei Tamigi».

Ariston: «Spettacolo di Varietà». Cyd Charisse, Fred Astaire. Tech. **Augustus:** «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi. **Nazionale:** «Bellezze al bagno». techn. Williams, Skelton. Pi. 200. **Torino:** «Winchester '73» James Stewart, Winters, Duryea. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65) «Operazione Apfelkern» Fernand, Laurent. **Alessandria:** «Singapore» Ava Gardner, Fred McMurray. **Alpi:** «Cento serenate» con Giacomo Rondinella e Maria Fiore. **Capitol:** «Singapore», Ava Gardner, Fred McMurray. **Faro:** «Singapore» con Ava Gardner e Fred McMurray. **Gianduja:** «I gangsters», Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien. **Hollywood:** «Lo straniero ha sempre una pistola» Randolph Scott. **Ideal** (il più fresco di Torino) «Operazione Corea» Leslie, Tucker. Riv. Romano Villi ore 18,15-21,15. **La Perla:** «Ribelli dell'Honduras» techn., Glenn Ford, A. Sheridan. **Massimo:** «Marijuana» J. Wayne, Nancy Olson. Locale refrigerato. **Principe:** «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien. **Statuto:** «Marijuana» John Wayne, Nancy Olson.

Asti: «Cavalca vaquero». Ap. 14,30 Ava Gardner, Robert Taylor. **Cos:** «Pascoli d'oro» R. Cameron. **Olimpia:** «Notorious» I. Bergman. **Po:** Fiamme sulla costa dei barbari. **Nuova** Grande passione. Ap. 10. **Romano:** «Attenti ai marinai» e Riv. Cologni Sbarra 18,16, 21,15. **S. Felice:** «Gli ammutinati dell'Atlantico» tech. Stevens. Ap. 18.

Cabolo Il grande cielo, K. Douglas. **Esperia:** «Un giorno in Pretura» S. Pampanini, W. Chiari, Sordi, De Filippo, Rizzo, Sophia Loren. **Italiano:** «Ancora e sempre» technicolor. R. Milland, J. Wyman. **Miraflori:** Ci troviamo in galleria. **Vianagita:** «Ninfa degli Antipodi» technicol., E. Williams, V. Mature.

Eliseo: «La spiaggia» techn. con Martine Carol e Raf Vallone. **Frejus:** «Sergente Bum». Burt Lancaster, V. Mayo e Varietà. **Nuovo:** «Marinai del re» con Michael Rennie, Jeffrey Hunter. **N. Paola:** Le vacanze del sig. Hulot, Jacques Tati, Edis. italiana.

Carella: «Villa Borghese» con De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero. **Eridano:** La rivale di mia moglie. **Michelotti:** «La paura fa 90» e Spettacoli Varietà ore 21,15. **Orepa:** Rispettata 19,30: «Regina Vergine» Simmons, Granger, Kerr, tech. M.G.M. su gr. schermo pan. **Radiosa:** «Segreto delle tre punte». T. Lane, Massimo Girotti, Roy. Margherita 79: «Luci della ribalta» C. Chaplin. **V. Veneto:** «Capitan Fantasma» techn., F. Lattimore, A. Sandri.

Astra: «Spada di Damasco» colori. **Bernini:** «La vergine sotto il tetto», W. Holden, David Niven. **Excelsior:** Primula rossa del Sud, technicol. J. Payne, Coleen Gray. **Odeon:** «L'altra bandiera». **Star:** «Per la vecchia bandiera». Randolph Scott, L. Barker. Ap. 18.

Adua: «Tesoro dell'Africa». **Aurora:** «Corona nera». **Brescia:** «Nemico pubblico N. 1» **Vertice:** «Il segreto del gallo» e Grande Rivista ore 21,15. **Nord:** «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, P. Armendariz. **Palermo:** «Vestire gli ignudi» E. Ferreo. «Aida» colori, S. Loren. **Sociale:** «Musoduro» a colori.

Baretti: «Pietà per i giusti». **Cabiria:** «Sette ore maggiore». **Colosseo:** «Torna» a colori, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Italia:** «Per salvarti ho peccato» e Rivista Tutta Torino ore 21,15. **Lingotto:** «Ecco mille leggende» techn. P. Henreid, John Sutton. **Moderno:** «Dora bambola bionda» a colori e Topolino. **Nizza:** «Roccia di fuoco» techn. **Piemonte:** A sud di Sumatra, tec. J. Chandler, M. Maxwell, Quinn. **S. Carlo** Scaramouche tec. sch. pan. **Spezia:** «Il falco di Bagdad» tech. L. Ball, John Agar. Apert. 18.

Alba: «Sangaree» tech. F. Lamas. **Apollo:** «Musoduro» Ferrantissime. Claudia Greco, F. Tozzi, M. Vlady. **Diana:** «Amanti latini» technic. Lana Turner, R. Montalban. **Edera:** «La spiaggia» M. Carol, Raf Vallone, Technicolor. **Lucento:** «Amori di Carmen» technicolor. R. Hayworth, G. Ford. **Letizia:** «Sombrero» techn. R. Montalban, De Carlo, Pierangeli.

GLI SPORTIVI ITALIANI SEGUONO CON ANSIA LE PROVE DEGLI AZZURRI

Riuscirà Coppi a difendere il titolo mondiale domani sull'aspro circuito di Solingen?

PARTITI SOTTO LA PIOGGIA OLTRE CENTO DILETTANTI

Tre in fuga [con Moser] al termine del terzo giro

DAL NOSTRO INVIATO

Solingen, sabato sera.

All'albergo Hanneman, situato nel bel centro di Solingen, la prima sveglia stamane è suonata alle 4; massaggiatori e meccanici si sono alzati per tempo, imitati presto da Proietti e dal dottor Lincei. I ragazzi della pattuglia azzurra hanno sbrigato gli ultimi preparativi, poi il turno è toccato ai ragazzi. Tutti dormivano che era un piacere vederli, solo Banucci, che da qualche giorno ha i [illegible] per di pelle, aspettava con gli occhi spalancati.

«E' già ora di partire?»

«Calma, non sono nemmeno le 7. Hai ancora il tempo di farti consolare dalle «mamme». Le «mamme», che sono poi le cameriere dell'albergo, di età piuttosto veneranda, e hanno concepito in poco tempo uno sconfinato affetto per Banucci, lo scricciolo della comitiva, sono entrate in azione. Ma il sorriso dipinto sulle labbra del toscano è rimasto forzato: inutile prodigarsi, il ragazzo tornerà se stesso solo quando monterà in sella.

Breve visita medica e alle ore 9 colazione. Niente quarti di pollo e filetti al sangue o minestrine. Cibi nuovi: caffè latte, pane, burro, marmellata e frutta distribuite con una certa abbondanza. Anche i sacchetti pronti per il doppio rifornimento sono privi di quei panini dall'aspetto solitamente truculento: un sandwich ripieno, ancora frutta, tè. Qualcuno maligna: «E la bomba dov'è?»

La domanda trova una pronta risposta.

«Sta sicuro che oggi c'è chi ne piglia più di noi!».

Atmosfera di ottimismo. All'imperturbabile Proietti tocca se mai il record della tensione dei nervi. Lui, di solito tranquillo, si agita.

«Tutta la fiducia con cui ci hanno ricoperti mi ha messo un pizzicorino dentro le vene».

«Suvvia, egregio, consolati! Dieci giorni fa: nel '51 ha vinto Ghidini, nel '52 Ciancola, nel '53 Filippi. Chi è quest'anno il tuo favorito?»

«Non lo [illegible] manco se mi scanni!».

Ci accorgiamo di essere al punto di prima: non c'è un favorito, ci sono sei favoriti. Ed i sei si alzano da tavola, si mettono in tenuta da corsa, mentre Proietti si fa prodigo di consigli:

«Attenzione, ad ogni fuga gettatevi dentro senza misericordia».

Il pubblico sta affollando il circuito e gli italiani abbondano. Uno ci viene incontro con una grande bandiera tricolore: è arrivato ieri in bicicletta da Milano, sei giorni di viaggio. Pensate se Proietti perde l'occasione: lo lascia andar via, poi ferma i suoi ragazzi:

«L'avete visto quel tipo? E' per quei tipi lì che bisogna vincere».

Sventolio di bandiere alla partenza. I corridori fanno una macchia multicolore.

Sempre sui binari dell'accordo varrà come corsa anche questo tratto, cioè se un corridore sarà costretto, per qualsiasi incidente a fermarsi, dovrà poi regolarmente inseguire. La gara ora è in piena svolgimento. Oltre cento corridori hanno preso il via. L'augurio di sempre: Buona fortuna, azzurri!

Ai bordi della strada i dilettanti troveranno i professionisti e i pistards. Devono dare loro l'esempio di come si fa a conquistare una maglia iridata.

Il «via» viene dato alle 11,8' a 121 concorrenti. Non è partito l'uruguayano Machado. Dopo la partenza su valenti, concordata per evitare i pericoli della discesa iniziale, i corridori si scatenano non appena l'automobile battistrada si ferma per dare via libera. I primi a fuggire sono lo svedese Nordwall ed il tedesco Hans Junkermann (Germania Occidentale) che alla fine del primo giro passano davanti alle tribune con un vantaggio di 35" su di un gruppo di circa 30 corridori guidato dall'italiano Chiarlone, dal danese Andersen, dallo svedese Lockgren e dall'italiano Banucci.

Nordwall e lo svedese hanno coperto il primo giro in 35'14", alla media di 37,100 chilometri. Si è frattanto ritirato l'austriaco Frank Braeier.

Junkermann e Nordvall sono ancora in testa alla fine del secondo giro ma non sono più soli. Li ha raggiunti l'azzurro Aldo Moser. I tre concorrenti mantengono un vantaggio di 14" su un plotone di 48 concorrenti. La media del secondo giro è stata di 34,3 km. orari.

Piove a dirotto. Stamattina il cielo era solo leggermente coperto, sicché speravamo in una bella giornata; ma verso le 9 si sono aperte le cateratte del cielo e all'ora della partenza la lieve pioggia si è trasformata in un autentico diluvio che renderà più pesante la gara, già difficile e tormentato percorso.

Moser, Nordvall e Junkermann sono ancora in testa alla fine del terzo giro e filano di perfetto accordo senza dar segno di stanchezza. La media è però scesa a 33 km. all'ora.

Il gruppo forte è a 50". La pioggia è cessata, ma il percorso appare bagnato e sdrucciolevole.

Gigi Boccacini

Radio e Tv a Solingen

Per i campionati mondiali di ciclismo la TV entrerà in collegamento con Solingen domattina alle 9,20 e trasmetterà, fino alle 11,30, la telecronaca diretta della partenza e dei primi impegnativi passaggi della gara. Un secondo collegamento è previsto per le ore 15 per la telecronaca diretta della fase finale della corsa.

Per quanto riguarda le trasmissioni radio, la RAI ha curato la radiocronaca diretta, sia oggi, per la prova dei dilettanti che domani per quella dei professionisti. Entrambe le trasmissioni avranno inizio alle ore 15.

Banucci (a sinistra) e Boni (a destra), due azzurri oggi in gara sul circuito di Solingen

LA SQUADRA AGLI ORDINI DI COPPI

Sui gregari dissidio sfumato tra gli azzurri

Binda preciserà stasera i compiti di ogni corridore

DAL NOSTRO INVIATO

Solingen, sabato sera.

Sul percorso di Solingen verranno assegnate oggi e domani le prime due maglie iridate: da stamane sono in gara i dilettanti; tra ventiquattro ore correranno i professionisti e Coppi cercherà di difendere il suo titolo mondiale vinto l'anno scorso a Lugano.

Come è il tracciato scelto per le due competizioni più attese dalla gran massa degli sportivi?

A Solingen si parte in discesa, poi arriva una salita lunghetta ma senza scosse, si scende di nuovo giù, si risale per circa tre chilometri a strappi poi il traguardo è lì, in un tratto dove l'aria si spegne: ecco, grosso modo, il percorso di Solingen, quel percorso sul quale si stanno accendendo incredibili polemiche.

Binda è membro della Commissione tecnica che lo ha scelto, e pur avendo al momento altri grilli per la testa, reagisce alle critiche: «Dicono che sia duro: ma perbacco non sono mai contenti! Non sostenevano forse che i campionati del mondo avevano un percorso troppo facile?».

In sede di discussione il nostro Commissario tecnico non ci sembra avere tutti i torti, ma in grande maggioranza lo slogan d'obbligo è diventato quello espresso da Robet: «Très et trop» slogan nel quale è sottintesa due volte la parola «difficile». E la battuta è accompagnata da un coro di proteste: taluni parlano della pericolosità delle strade troppo strette, mentre altri definiscono addirittura non rispondente alle bisogna un simile tracciato.

Anche in casa nostra le opinioni sono divise. Coppi continua a sostenere che non bisogna esagerare nel definirlo «tremendo» ed altri sono d'accordo nel giudicare il «Klingen-Ring» una diavoleria escogitata per fare scontare in terra i peccati. Ma quanti corridori condurranno a termine quest'anticipo d'inferno? Binda dice: quindici; la maggioranza punta su dieci. Con distacchi notevoli.

* *

«Segretissimo» di casa nostra. La questione della tattica che la squadra italiana seguirà in corsa disturba la digestione a parecchi. Ieri, appena appena si era diffusa la voce — poi smentita — di una improvvisa immissione di Buratti nella compagine con il conseguente allontanamento di un «X» tenuto celato, abbiamo svolto una piccola inchiesta in merito. Non c'è nessun dramma; quindi, per carità, niente allarmismi, o ricerche di scandali o bisticci.

Coppi, a quanto pare, non è poi convinto che, almeno fino ad oggi, tutti i suoi compagni di squadra siano disposti ad aiutarlo in modo incondizionato ed effettivamente può esser vero che qualcuno non abbia abbandonato la speranza di una corsa in un certo modo indipendente.

Binda stasera troncherà gl'indugi e parlerà chiaramente ai suoi uomini, esponendo il suo punto di vista ed impartendo, sia pure con molto tatto, ordini piuttosto chiari. Si punterà su Coppi, la cosa non è nuova, ma costituisce pur sempre il punto-base dell'amichevole chiacchierata che tenderà in particolare a chiarire come nella corsa di domani la parola «gregario» avrà un valore molto relativo. Perchè domani occorrerà rivolgersi soprattutto al proprio io chiedendogli per l'occasione di non lesinare lo sforzo per vincere con ogni energia la fatica che si annuncia terribile.

* *

La parola al dottor Frattini: «Stanno tutti bene, anche Coletto e Monti, che lamentavano un'ombra di mal di gola sono guariti. Coppi è solo un po' teso. Sente il momento, sente la responsabilità più ancora che alla vigilia di Lugano». Si tratta di nervi, cosa di nessuna importanza, ma nell'euforia del momento in cui per Fausto si pronostica solo un trionfo, occorre pensare a quel uomo che nella sua sensibilità avverte il bisogno assoluto della vittoria.

Un altro può fallire lo scopo, lui no. Per questo il campione del mondo, senza venir meno alla sua normale buona educazione, limita le interviste. Che voglia ad ogni costo il successo, ognuno lo sa, ma Fausto tenterà il colpo da maestro, la stoccata impareggiabile. Si allena con puntiglio morboso, ha il volto perplesso, freddo, nessuno può indovinare che cosa pensi. E' al vertice della carriera e al sommo della popolarità, ma molto è in gioco domani. Il traguardo di Solingen è forse per lui il traguardo più importante.

g. b.

La «maglia iridata 1953» Coppi, punta domani al bis

Olson domina Castellani e resta campione mondiale

Sia il pugile vincitore che il vinto sono andati al tappeto per 2 e per 9 secondi - Un reclamo del manager di Castellani a causa del peso di Olson

Nostro servizio particolare

SAN FRANCISCO, sabato sera.

Olson sembra avere assunto decisamente il ruolo di dominatore incontrastato tra i pugili pesi medi di tutto il mondo. Egli tiene il suo posto con una autorità che solo Robinson, negli ultimi 25 anni di storia pugilistica, ha saputo dimostrare.

Respinto, non senza fatica ma nettamente, l'assalto dell'estroso negro cubano Kid Gavilan, è toccato ora all'italo-americano Attilio «Rocky» Castellani una bocciatura così secca, che difficilmente questi potrà riaffacciarsi in avvenire quale antagonista in una competizione per il titolo mondiale.

Il campione del mondo ha condotto, per quasi tutte le 15 riprese, una vera «maratona», incalzando l'avversario da un angolo all'altro del ring, serrandolo costantemente alle corde per impedirgli qualsiasi manovra. Si è dimostrato in ciò un vero tattico, comprendendo, dopo le prime battute, dopo i primi abbozzi di azione, quale era la via da seguire per venire a capo della faccenda.

Olson ha saputo variare i temi di azione quando la lotta sembrava ristagnare senza via d'uscita e si è fatto autorevole dopo le prime cinque riprese, sconcertando l'avversario, che talvolta è apparso smarrito.

Olson invece ha sempre saputo che cosa fare, in ogni contingenza, e se non è riuscito nell'intento di abbattere l'avversario, questo è dovuto in parte alla stanchezza e in parte pure — bisogna riconoscerlo — all'abilità difensiva di Castellani, che, ha neutralizzato come meglio ha potuto l'offensiva del campione del mondo.

L'incontro ha dato luogo ad una lotta continua e tenace, ma scarsa di fasi emozionanti, e in buona parte monotona, per il costante predominio del campione, che ha saputo tener sempre, salvo in qualche ripresa, sotto controllo la sfidante.

Sedicimila persone gremivano, al massimo della capienza, il «Cow Palace» di S. Francisco, città di residenza del campione del mondo. Merita menzione il fatto che, prima che i due avversari salissero sul ring, alle 19 locali di ieri (ore 3 italiane di questa notte) Olson ha dovuto sottoporsi per 60 minuti ad un bagno di vapore per rientrare nei limiti di peso della categoria (kg. 72,574).

La superiore sicurezza di Olson si rivela sin dall'inizio, e denuncia l'intenzione del campione di [illegible] inchiodato l'avversario alle corde. Appare chiaro che questa è una tattica già prestabilita dal campione, che deve essere ben edotto del modo di combattere di Castellani. L'incontro si avvia sulla stessa falsariga, con tentativi di reazione dello sfidante, per altro poco convinto sul loro esito.

All'ottava ripresa si è delineata la disfatta «psicologica» dello sfidante. Questi si è guardato in giro come per cercare un suggerimento circa una tattica contrastante da adottare, suscitando un sorriso del campione, che ne ha subito approfittato per cogliere con una serie di colpi. Alla 10ª ripresa Olson atterra il rivale per nove secondi, ma Castellani si rialza e nel round successivo con un cross alla mascella abbatte Olson per 2". Anche in questo caso il colpo non lascia altra traccia. Questo round segna però un momentaneo risveglio dell'italo-americano, che se lo aggiudica con riuscite serie di colpi.

L'incontro si avvia alla fine, con Olson che chiude in bellezza «inseguendo» l'avversario per il ring e questi che, rassegnato, disperatamente cerca di sfuggire per rimanere in piedi sino al gong finale. La giuria unanime assegna la vittoria ad Olson.

Sembra che il procuratore di Castellani voglia intentare una causa tendente a invalidare il possesso del titolo da parte di Olson perchè questi, alla prima pesatura, superava il limite della categoria. Occorre però tener presente che è universalmente accolto dalle varie federazioni mondiali la norma di una seconda pesatura e che comunque, il titolo non spetterebbe in ogni caso senz'altro a Castellani, ma diverrebbe vacante. Il procuratore Al Naiman ha però aggiunto di riconoscere che Olson è un grande campione.

GUY MURY

Olson ha battuto Castellani stasera sul ring di S. Francisco

Si alza il sipario sull'attività dei calciatori

Torino, Genoa, Samp e Novara impegnati nelle prime "amichevoli,,

Riprende domani l'attività «ufficiale» dei calciatori, le prime partite, i primi viaggi dei tifosi, che lasciano la città per assistere alla prova dei beniamini impegnati nei luoghi di ritiro, le prime speranze e forse le prime delusioni.

Il Torino giocherà contro la Acqui, la Sampdoria contro la Novese, il Genoa a Voghera contro la Vogherese, il Novara andrà a Trecate, l'Udinese a [illegible], la Spal a Rovereto. Per la giornata di apertura è un programma abbastanza nutrito ed interessante se si tien conto che la Fiorentina continuerà la sua preparazione in Svizzera incontrando lo Chaux de Fonds.

Il Torino è atteso alla prova di Acqui con curiosità. I dirigenti granata hanno operato questo anno a fondo, e presentano al campionato, che sia per iniziare, una squadra tutta nuova: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Spikofski, Bacci, Bubis, Bertoloni. Se questa sarà la formazione tipo, come pare, sono cinque i nuovi acquisti. Qualcuno vorrebbe sostenere che questo «undici» è rinforzato all'attacco ma piuttosto indebolito in difesa dalle partenze di: Farina, Ney, Giuliano e Sokian. La gara di domani non potrà certo dare un giudizio definitivo sulla squadra torinese, ma alcune considerazioni potranno essere fatte.

Il dott. Frossi non ha ancora comunicato la formazione per la gara: «Giocheranno tutti — ha detto — meno Molino, leggermente infortunato». E non è escluso che provi, sia pure per brevissimo tempo, anche il tedesco Spikofski, che ieri si è presentato al raduno ed ha iniziato il lavoro di preparazione fisica.

* *

Visto a Torino Giuliano, in breve permesso dalla Roma. Il neogiallorosso si trova bene nella Capitale, per quanto sia difficile per un piemontese abituarsi all'entusiasmo sin troppo caloroso degli sportivi romani: gli ultimi due allenamenti stabiliti da Carver avrebbero dovuto svolgersi a porte chiuse ma il pubblico — cinque o settemila persone — ha travolto tutti gli sbarramenti.

L'ex-granata, unitamente a Bortoncelli e a Nyers, deve compiere un autentico sforzo per sfuggire ai «cacciatori di autografi» ogni volta che si reca allo stadio: Carver è inflessibile, ed ogni ritardo equivale ad una multa.

* *

Mentre il Novara andrà a Trecate per collaudare il suo nuovo attacco, il Genoa si porterà a Voghera per la prima uscita della stagione. Dalla capitale ligure si annunciano dieci torpedoni di tifosi per questa prova, a conferma che la passione sportiva per i colori rossoblù è sempre viva. Come sarà il Genoa di quest'anno? Gli uomini sono i soliti con in più il centravanti argentino, di cui è stato annunciato l'arrivo.

Nè meno interessante sarà la gara che la Sampdoria disputerà a Novi. La squadra blu-cerchiata si presenta al campionato senza dichiarate eccessive pretese, però analizzando a [illegible] gli uomini su cui potrà contare Tabanelli, non vi possono essere seri dubbi nel pronosticare che alla Samp sarà riservato quest'anno un compito importante: Farina, Bernasconi, Chiappin, Zaro, oltre ad un nucleo di giovani, decisi a ben figurare.

Mentre le squadre «provano» sui campi, il consiglio federale si riunisce a Roma per l'esame di importanti problemi. La prima seduta si è svolta questa mattina ma non si conoscono ancora le decisioni prese.

Uno dei problemi di maggiore importanza sarà quello riguardante la nomina del nuovo Commissario Tecnico delle squadre nazionali.

Voci di corridoio indicano questa mattina come uno dei più probabili candidati, il vice-presidente dell'Atalanta ing. Tentorio. Questi — se sarà eletto — non sarà stipendiato e sarebbe agli ordini diretti del vice-presidente della F.I.G.C. Pasquale, e si avvarrebbe di allenatori legati a società e convocati ogni qualvolta ce ne sarà la necessità. Stando alle solite indiscrezioni, Foni, allenatore dell'Inter, dovrebbe essere il preparatore della Nazionale «A», Mocagatta o Bernardini della Nazionale «B», e il «mago» Viani, che ha sempre avuto il «pallino» dei giovani, della squadra giovanile.

Per quanto riguarda la prossima attività delle squadre nazionali sono in corso trattative molto bene avviate per l'organizzazione di due incontri, da disputarsi nel prossimo autunno. Molto probabile appare una partita con l'Austria il 14 novembre, a Firenze, mentre continuano i contatti fra la nostra Federazione e quella Argentina per un incontro Italia-Argentina da disputarsi allo Stadio Olimpico di Roma il 5 dicembre.

I precedenti vincitori

DILETTANTI

1921, Copenaghen: Skold (Svezia); 1922, Liverpool: Marsh (Inghilt.); 1923, Zurigo: Ferrario (Italia); 1924, Parigi: Leducq (Francia); 1925, Amsterdam: Hoevenaers (Belgio); 1926, Torino: Dayen (Francia); 1927, Adenau: Aerts (Belgio); 1928, Budapest: Grandi (Italia, 2° Morari); 1929, Zurigo: Bertolazzo (Italia, 2° Bertoni); 1930, Liegi: Martano (Italia, 2° Cesari).

1931, Copenaghen: Hansen (Danim.); 1932, Roma: Martano (Italia); 1933, Montlhéry: Egli (Svizzera); 1934, Lipsia: Pellenaers (Olanda); 1935, Floreffe: Mancini (Italia); 1936, Berna: Buchwalder (Svizzera); 1937, Copenaghen: Leoni (Italia); 1938, Valkenburg: Knecht (Svizzera).

1946, Zurigo: Aubry (Francia); 1947, Reims: Ferrari (Italia, 2° Pedroni); 1948, Valkenburg: Snell (Svezia); 1949, Copenaghen: Faanhof (Olanda); 1950, Moorslede: Rochin (Australia); 1951, Varese: Ghidini (Italia, 2° Benedetti); 1952, Lussemburgo: Ciancola (Italia); 1953, Lugano: Filippi (Italia, 2° Nencini).

PROFESSIONISTI

1927, Adenau: Binda (Italia, 2° Girardengo, 3° Piemontesi); 1928, Budapest: Ronsse (Belgio); 1929, Zurigo: Ronsse (Belgio); 1930, Liegi: Binda (Italia, 2° Guerra); 1931, Copenaghen: Guerra (Italia); 1932, Roma: Binda (Italia, 2° Bertoni); 1933, Montlhéry: Speicher (Francia); 1934, Lipsia: Kaers (Belgio); 1935, Floreffe: Aerts (Belgio); 1936, Berna: Magne (Francia); 1937, Copenaghen: Meulenberg (Belgio); 1938, Valkenburg: Kint (Belgio).

1946, Zurigo: Knecht (Svizzera); 1947, Reims: Middelkamp (Olanda); 1948, Valkenburg: Schotte (Belgio); 1949, Copenaghen: Van Steenbergen (Belgio); 1950, Moorslede: Schotte (Belgio); 1951, Varese: Kubler (Svizzera); 1952, Lussemburgo: Muller (Germania); 1953, Lugano: Coppi (Italia).

Il portoghese Pereira vince la traversata della Manica

Capo Gris Nez, sabato sera.

Si è iniziata stanotte alle 0,50 l'annuale traversata a nuoto della Manica, dal Capo Gris Nez a Dover. Alla faticosa gara prendono parte sedici concorrenti, 4 donne e 12 uomini. Al momento della partenza i favori del pronostico toccano [illegible] unanimemente al fuori classe egiziano Hassan Hammad, recente vincitore della «Capri-Napoli» e già trionfatore nella traversata della Manica del 1951.

Oltre ai sedici «nuotatori ufficiali» sono scesi anche in mare altri due concorrenti, l'americano Glen Burlingame ed un giovane libanese studente di medicina.

Dopo otto ore e mezzo è sempre in testa il portoghese Baptista Pereira, seguito dall'egiziano Hassan Hammad; in terza posizione è la nuotatrice inglese Brenda Fisher che sta compiendo una gara spettacolosa, mentre in quarta posizione è il libanese Bizik.

Al quinto posto si trova un'altra nuotatrice britannica, la ventunenne [illegible] Fulber, seguita dall'argentino Antonio Abertondo che è in settima posizione; viene poi il «nonnino» della gara, il cinquantottenne inglese Ted Heroier. L'acqua si è notevolmente raffreddata.

Poco prima di mezzogiorno Pereira e Hammad sono a circa tre chilometri dalla costa inglese. Pereira ha un vantaggio di circa 800 metri su Hammad.

Il vantaggio del trentatreenne portoghese rimane immutato e Pereira vince così la [illegible] della Manica.

Pereira ha compiuto la traversata in 11 ore 25' e 1" giungendo alle 12,04 italiane.

Pochi erano gli spettatori che hanno assistito all'arrivo.

ALLA VIGILIA DEL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO

La paurosa avventura di Manzon sulla pista bagnata del Bremgarten

Nostro servizio particolare

Berna, sabato sera.

Un momento drammatico è stato vissuto ieri ai boxes verso il termine delle prove ufficiali per il Gran Premio Automobilistico della Svizzera. La pista viscida per la gran pioggia, che pure aveva smesso di cadere, induceva i piloti alla prudenza, tanto che nessuno era riuscito neppure ad avvicinare i tempi realizzati giovedì.

E la conferma di questi timori si aveva, appunto, quando gli allenamenti si avviavano alla conclusione. Stava girando il francese Manzon sulla nuova Ferrari, e già le ombre del crepuscolo grigio e triste si allungavano sul nastro lucido della strada, che i grandi alberi del Bremgarten continuavano a irrorare dell'acqua di cui erano gravidi. Manzon era appena sfrecciato davanti ai boxes, che una nervosa agitazione si trasmise nel pubblico, con epicentro fuori della pista, oltre il rettilineo di traguardo. «E' uscito Manzon».

Fu un accorrere verso il luogo dell'incidente, mentre il francese veniva subito raccolto vicino alla vettura completamente sfasciata, e avviato all'ospedale. Più tardi si conobbero le condizioni del ferito: per nulla gravi, fortunatamente, limitate a contusioni al torace, guaribili in pochi giorni, tanto che il bravo Robert lunedì potrà tornarsene a casa sua guidando l'automobile. Però l'ha scampata bella.

Le prove di ieri non hanno fatto segnare tempi degni di nota.

La novità più interessante è stata costituita dall'arrivo di Umberto Maglioli, che ha girato a lungo con lo «squalo» di Ferrari, in tempo appena superiore ai 3 minuti. Lo stesso nuovo modello il biellese piloterà domani, mentre Gonzales, Hawthorn e Trintignant avranno la vettura solita, con il nuovo motore.

Oggi le ultime prove delle moto 500 cmc. e dei sidecars, poi la corsa delle 250 (lotta in famiglia tra le N.S.U. non c'è dubbio) e due gare per vetture sport.

b. e.

La Liegi - Roma - Liegi passata da Torino

Sono transitati da Torino i concorrenti della Liegi-Roma-Liegi, Rallye internazionale automobilistico. Il controllo delle macchine è avvenuto all'uscita dell'autostrada, in prossimità del dazio.

La prima macchina la Lancia 2500 di Arnold-Gastreicher è passata alle 11,45 con un'ora di anticipo sulla tabella di marcia, nonostante la pioggia. In testa finora sono i tedeschi Polensky-Linge su Porsche. Gli italiani Christillin-Fiorio sono in terza posizione.

La Torino-Valtournanche si svolge domani

Su di un percorso non eccessivamente lungo (131 chilometri) ma molto severo una nutrita schiera di dilettanti si darà domani battaglia per la disputa del G. P. Ambrosio-IX Torino-Valtournanche. Alla impegnativa manifestazione prendono infatti parte oltre ai migliori corridori piemontesi, anche parecchi dilettanti extraregionali e la gara, di per sè combattuta e difficoltosa, trarrà dalla accesa rivalità dei concorrenti altri interessanti motivi.

Barbuto, con i piedi di capra, l'aspetto pauroso

Vede il diavolo una bimba malata

La piccola Chantal è una «medium» eccezionale - Testimoni attendibili affermano che nella sua stanza avvengono fenomeni impressionanti

Nostro servizio particolare

Bordeaux, sabato sera.

Una bambina di undici anni che giace da sei mesi a letto per una forma di paralisi, è perseguitata da visioni demoniache. Il fenomeno, che sta creando un notevole turbamento nel paese di Rochefort nei pressi di Bordeaux, è forse uno dei più eccezionali casi di potere medianico, non cosciente che si siano mai registrati.

Il dramma della piccola «medium» iniziò dopo qualche mese di degenza. I genitori ed i fratelli non dettero, in principio, peso eccessivo alle rivelazioni della bambina, attribuendole ad un particolare stato di animo d'irritazione e di rivalsa causato dalla malattia. Ma quando i fenomeni denunziati dalla piccola divennero «visibili» ed «ascoltabili» anche da coloro che le stavano intorno, alla diffidenza ed all'incredulità subentrò uno stato d'animo di fanatismo che ha messo in sospetto parecchi e li ha fatti parlare di isterismo collettivo.

Ed ecco, in breve la cronaca di queste visioni. La piccola Chantal denunziò, pochi mesi dopo l'inizio della degenza, di aver veduto un uomo barbuto e con il cilindro in testa, dall'aspetto maligno e pauroso, dai calzoni del quale spuntavano due terribili piedi di capra. Il demonio fece alla piccola discorsi sconnessi e agghiaccianti, mentre con lo sguardo la inchiodava terrorizzata al letto, togliendole perfino la forza di gridare.

Risvegliandosi dal suo sogno ipnotico, la ragazza raccontava, come trasognata, questi avvenimenti intorno a lei. Le comari ed i vicini traggono dai suoi sogni astrusi oroscopi. Fin qui per quello che riguarda le «visioni». Ma la piccola Chantal è anche una «medium» eccezionale. Di questi esperimenti medianici ha fatto un'accurata descrizione un vicino di casa, il signor Du[illegible]. «Si ha l'impressione — ha detto il testimone — che venti o trenta mani si mettano a graffiare le pareti, come artigli, e che i mobili tutto ad un tratto si animino».

Si raccontano particolari che sembrano incredibili. Il comodino accanto al letto della piccola si muove come una tavola per sedute spiritiche. Una valigia, un crocefisso e delle spazzole ballano. Nella notte, alcuni hanno affermato di aver veduto passare un fantasma che trascinava delle catene.

Sul corpo della piccola ammalata questi singolari fenomeni lasciano visibili tracce. Pruriti, irritazioni, improvvise infiammazioni. La piccola «medium» non ha alcun ricordo del suo stato di «trance» e, una volta sveglia, non sa neppure dei fenomeni di cui essa è il «conduttore».

Le portinaie, i vicini e tutto il popolino del paese, sono dunque i soli testimoni di questi avvenimenti. Ma un fenomeno come questo non poteva lasciare indifferenti i cultori di fenomeni spiritici che sono accorsi in buon numero alla casa di questa eccezionale, per quanto incosciente, «medium». Hanno osservato i fenomeni, suggerendo ciascuno una soluzione. Uno di essi, sera fa, al termine di un consulto, aveva consigliato di porre ai piedi del letto della piccola ammalata quattro bastoni di ferro calamitato ed un vasetto pieno di zolfo, incenso e carbone fumanti. Ma la notte seguente, per un inspiegabile fenomeno, i bastoni si erano spostati da soli in cucina ed il vasetto si era rovesciato.

Un giorno vennero applicati alcuni rami sulla fronte della bambina; esorcismo antichissimo, che si pratica nella provincia francese contro il malocchio e tutte le malattie «sospette». La piccola Chantal alla mattina dopo aveva in testa gli stessi rami prodigiosamente fioriti.

Di fronte ad una tale mole di fatti eccezionali, si chiede ora quale sia il parere della scienza. I medici locali hanno dichiarato che avrebbero creduto ai miracoli solo dopo averli veduti: e quindi hanno preso in esame la bambina. Essa rivela, ad un esame generico, una sensibilità nervosa di gran lunga superiore a quella che normalmente si attribuisce ai fanciulli. Fenomeno a spiegare il quale non bastano certamente i soli accessi di malattia che la bimba ha sopportato.

Una particolare sensibilità a «correnti» magnetiche che in genere l'uomo normale non avverte, è la seconda osservazione del medico che ha visitato la piccola Chantal. Si verifica in natura, egli ha detto, che alcuni animali siano sensibili agli ultrasuoni di cui noi conosciamo la presenza solo attraverso la logica, e che abbiamo anche «visto», con il solo procedimento per cui le onde sonore sono ridotte ad una curva graficamente rappresentata sullo schermo di speciali valvole termoioniche. Nella Chantal si verifica un fenomeno analogo. Essa «percepisce» qualcosa che noi, che rappresentiamo la normalità, non siamo in grado di avvertire.

E' questo un caso di ricettività anormale che può avere funeste conseguenze sull'equilibrio psichico della piccola. Essa, in grazia di questa «antenna», viene a contatto con un mondo che la sua mente di fanciulla non riesce a comprendere e che provoca nel suo animo una pericolosa frattura fra vita cosciente e vita semi-cosciente.

v. b.

CENTO PERSONALITA' DI TUTTE LE FAMIGLIE REGNANTI ED EX-REGNANTI DI EUROPA

Partita stamane da Marsiglia la crociera mediterranea dei re

I primi imbarchi nel porto francese sulla nave "Agamemnon" messa a disposizione dai sovrani di Grecia - Dopo una tappa a Napoli l'unità farà un viaggio di 10 giorni nelle acque elleniche - L'ex-re Umberto fra gli invitati - Nessuna etichetta a bordo

TELEFOTO RADIOFOTO A STAMPA TORINO COMANDANTE AGAMEMNON CAP. PATSIS

Il capitano Panayotis Patsis, comandante dell'«Agamemnon», ha dichiarato, fra l'altro, che le responsabilità sono enormi per lui e i suoi ufficiali (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Marsiglia, sabato sera.

Poco prima delle dieci di stamane è partita la nave *Agamemnon* con a bordo i componenti delle famiglie reali europee, in crociera nell'Egeo su invito di re Paolo di Grecia. L'ultimo gruppo a salire a bordo è stato quello della famiglia del Lussemburgo, giunta in treno nella notte.

Il numero esatto degli ospiti è dato in 94. La crociera costerà circa due milioni di lire al giorno ed avviene coi fondi posti a disposizione della Casa Reale di Grecia da un ricco armatore greco. Il piroscafo possiede 150 cabine di lusso, modernissime, con impianti di aria condizionata ed è fornito degli attrezzi più moderni di pilotaggio.

Al Palazzo Reale di Atene, si mantiene sull'iniziativa il più rigoroso riserbo ed i giornalisti che hanno tentato di ottenere dei particolari sulla rotta che seguirà l'*Agamemnon* non hanno avuto buona accoglienza. Uguale cosa è avvenuta anche quando i rappresentanti della stampa si sono rivolti al Ministero delle Informazioni, poichè questo li ha rimandati alla Casa Reale, affermando di non aver sull'argomento alcuna notizia da dare.

Il maestro di corte di re Paolo, Dimitri Levidas, l'organizzatore della crociera mediterranea dei re, è già a Marsiglia. Ieri stamane sono cominciati i primi imbarchi. Poco si sa sui porti a cui la nave farà scalo e sulle date degli spostamenti. I giornalisti hanno un ulteriore motivo di apprensione per questa villeggiatura estiva dei sovrani europei, in quanto gli agenti di polizia addetti a re Paolo hanno spesso aggredito fotografi e cronisti senza andare per il sottile ed allorchè essi hanno chiesto assicurazione che la cosa non si ripeterà, non hanno potuto avere nemmeno stavolta soddisfazione.

Il viaggio si svolgerà soprattutto nelle isole greche. Gli ospiti dell'*Agamemnon* visiteranno i luoghi dell'antichità ellenica, l'isola di Creta, gli scavi di Olimpia e le isole settentrionali della Grecia, ad occidente, dove la comitiva comincerà a sciogliersi, il 2 settembre. Mentre i reali di Grecia risaliranno a bordo del caccia *Navarrinon*, gli altri proseguiranno per alcuni porti del Mediterraneo.

Negli ambienti monarchici si parla con una certa curiosità del caso di Umberto di Savoia, che a rigore non potrebbe scendere a terra in Italia e dovrebbe quindi evitare il porto di Napoli. Alcuni ammettono che egli possa spingersi sin nelle acque partenopee, pur di non uscire dalla nave su cui viaggia per imbarcarsi sull'*Agamemnon*. Ma è più probabile che l'ex-re d'Italia trasbordi sull'*Agamemnon* fuori delle acque territoriali.

La crociera marittima vera e propria si svolgerà di notte, poichè di giorno l'*Agamemnon* farà scalo nei luoghi da visitare. A bordo non regnerà alcuna etichetta tradizionale ma è stata consigliata agli uomini una tenuta di occasione, pantaloncini neri e camicia aperta bianca con mezze maniche, cintura scura. La regina di Grecia, a sua volta, non ha voluto imporre alcuna restrizione all'abbigliamento delle ospiti, limitandosi a far intendere che saranno da evitarsi i costumi bikini e che, specialmente nelle visite a terra, sarà opportuno tenere nella dovuta considerazione i costumi delle popolazioni locali.

La nave, che ha sostato ieri nel porto di Genova, era giunta ieri sera nel porto di Marsiglia. Da Marsiglia l'*Agamemnon* ha puntato la prora su Napoli dove salirà il secondo scaglione in cui si troverà anche l'ex re Umberto, la sua consorte e la sorella, la ex-regina Giovanna di Bulgaria, la regina Giuliana d'Olanda ed il suo sposo principe Bernardo, il conte e la contessa di Parigi, pretendenti al trono di Francia, insieme ai loro undici figli, gli ex re Michele di Romania e Pietro di Jugoslavia, i principi Ottone di Absburgo e don Juan di Spagna, la principessa Margaret di Baden, il re Federico di Danimarca ed altri ancora.

In massima, non si dovrebbe parlare di politica a bordo dell'*Agamemnon*, ma sarà difficile ad alcuni ex re non evocare ricordi penosi nelle conversazioni fra «cugini», come il protocollo definisce la parentela — esista o no — fra i regnanti. E' il caso di dire che quella dell'*Agamemnon* sarà una bella famiglia, numerosa.

Ecco un elenco abbastanza completo degli ospiti che viaggeranno sull'*Agamemnon*:

Olanda: regina Giuliana, principe Bernardo, principessa Beatrice, principessa Irene; *Romania*: re Michele e regina Maria Anna; *Bulgaria*: re Simeone e regina Giovanna, principessa Maria Luisa.

Italia: re Umberto, regina Maria José, principe Vittorio Emanuele, principessa Maria Pia; *Francia*: conte e contessa di Parigi, principessa Isabella, principe Henri, principe François, principessa Anna, principessa Diana; *Spagna*: conte e contessa di Barcellona, principe delle Asturie, Infanta Maria del Pilar; *Baden*: principe Lodovico; *Baviera*: principe Albrecht, principessa Maria Gabriella, principessa Maria Carlotta, principe Franz, principe Max Emanuel.

Danimarca: principe Axel e principessa Margherita, conte e contessa Flemming e principe e principessa di Vigo; *Amburgo*: arciduchessa Nicola; *Hannover*: principe e principessa di Hannover; principe Giorgio e principessa Giorgia, principe Cristiano, principe Welf Heinrich; *Assia*: principe Carlo, principessa Cristina, principessa Dorotea, principe Rainer, principe Moritz principe Heindrich e principe Otto, principe Godfroi, principessa Margherita, principe Kraft, principessa Beatrice, principe Giorgio Andrea; *Mecklenburg*: duca Cristiano Lodovico, duchessa Thyra.

Norvegia: principessa Astrid; *Russia*: principe Dimitri; *Savoia Aosta*: principessa Cristina; *Grecia*: re Paolo, regina Federica, principe ereditario Costantino, principessa Sofia, principessa Irene, principe Giorgio, principessa Giorgia, principe Michele; *Borbone-Parma*: principe René, principe Jacques, principessa Brigida, principe André. *Schleswig-Holstein*: il principe, principessa Federica Ferdinanda, principe Pietro, principessa Pietra; *Svezia*: principessa Margherita Toerring, conti di Toerring, conte Hans Veit, contessa Elena; *Wurtemberg*: duchi di Wurtemberg, duca Luigi, duchessa Elisabetta; *Jugoslavia*: principessa Elisabetta.

L. S. Chakales

Un vecchio squilibrato s'impicca a una trave

Campobasso, sabato sera.

Nel comune di Riccia il sessantacinquenne Reale Salvatore, affetto da malattia mentale, si è impiccato a una trave della propria abitazione.

FEROCE DELITTO AI MERCATI DI PARIGI

Libraio assassinato per un tesoro inesistente

L'ambiente equivoco in cui è maturata la tragedia - Ex attore, appassionato di teatro, Charles Throude è caduto sotto il randello dell'omicida - In casa egli non aveva che un migliaio di franchi: tutte le sue sostanze

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

L'accogliente libraio del quartiere delle «Halles», Charles Throude, ucciso da un «amico» occasionale all'età di 78 anni nel suo appartamentino al n. 12 di Rue De la Ferronière, aveva un appuntamento con il suo assassino. L'inchiesta sul misterioso caso ha permesso di chiarire almeno questo punto.

Il vecchio Throude, libraio e uomo colto, era un personaggio pittoresco, appassionato di teatro classico francese, aveva una poltrona prenotata in permanenza al «Théâtre Français», ed era capace di recitare per ore di seguito brani interi dei drammi di Racine e Corneille. Prima di aprire il suo negozietto, sul Quai de l'Hôtel de Ville, dove abbondano i bouquinistes, aveva organizzato spettacoli teatrali, e scritto anche alcune opere che però non era mai riuscito a mettere in scena. Nel primo dopoguerra era stato anche attore, con il nome di battaglia di Charles Sylver. Il mento ornato di una barbetta appuntita, aveva girato a lungo nei teatrini di provincia, interpretando commedie di autori classici del '700 e dell'800.

Nel suo appartamentino, Throude conservava dozzine di polverosi programmi di quella che considerava la parte più bella della sua esistenza: parrucche, costumi, armi.

Negli ultimi anni il vecchio libraio, che possedeva due immobili e disponeva di un discreto reddito, si occupava per alcune ore al giorno del suo modesto commercio, e dedicava il resto del suo tempo alle letture, al teatro e soprattutto alle curiose ed equivoche amicizie che dovevano costargli la vita.

La polizia ha infatti potuto stabilire che la vittima aveva abitudini abbastanza equivoche. Ogni sera, l'ex attore riceveva a casa sua giovani e a volte anche uomini anziani dall'aspetto preoccupante.

Due giorni or sono, il libraio aveva senza dubbio incontrato una persona del genere. Nel suo appartamentino sono state scoperte sul tavolo della cucina paste alle ciliege, due bicchieri, una bottiglia di aperitivo, acquistati poche ore prima in una pasticceria situata vicino a casa sua. E' evidente che voleva offrire ad un amico un rinfresco. La polizia ha anche potuto accertare che Throude non prendeva mai i pasti a casa sua, e cenava quasi sempre in una trattoria situata a Place du Châtelet.

Un punto che la polizia non è riuscita a stabilire con precisione è la data precisa della morte del libraio. Si sa solo che egli fu visto per l'ultima volta quasi una settimana fa da un vicino nelle scale di casa, con un grosso pacco di biancheria sotto il braccio.

Lunedì, il libraio non tornava sul Quai de la Mégisserie dove si occupa del suo commercio di libri usati, ed i suoi colleghi erano rimasti stupiti. Ma non si erano preoccupati oltre misura: Throude era un uomo dall'umore cangiante e poco espansivo, che parlava di rado con i clienti e con i colleghi, salvo quando la conversazione veniva portata sui suoi ricordi sul teatro. Allora si poteva vedere la sagoma curva e usata del vecchietto animarsi improvvisamente.

Quando i vicini di casa, preoccupati finalmente dalla eccessiva assenza del vecchio libraio, comunicarono i loro sospetti alla polizia, questa sfondò la porta dell'appartamento, nel quale appariva uno spettacolo raccapricciante. Throude, già morto da tempo, giaceva a terra con il cranio sfondato a randellate, mentre nel modesto alloggio regnava un disordine straordinario. L'assassino aveva visibilmente buttato all'aria tutto il contenuto delle due stanzette per cercare di trovarvi il «tesoro» che il libraio avrebbe dovuto celarvi. Ma le sue speranze dovevano rimanere deluse: egli non teneva infatti in un cassetto che poche migliaia di franchi.

Secondo la polizia non c'è nessun dubbio sul fatto che il vecchio è stato trucidato da uno dei suoi equivoci amici di passaggio. E con questo indizio in mano si cerca ora di rintracciare l'assassino nell'equivoco ambiente che senza dubbio frequentava.

Christian Delabarre

Myrna Hansen, che fu Miss Stati Uniti 1953, ha ottenuto un contratto cinematografico con uno stipendio che oscillerà fra 140 mila e 200 mila lire settimanali

DOMENICA 22 AGOSTO

Gli Astri: Luna in trigono a Venere. Gite ottime. Quattrini e vincite. Sorprese benefiche. Tipi: **Gemelli, Toro e Bilancia.**

Gemelli: già assecondati dalla fortuna. Tranquillità e svolgimento sereno delle cose.

Toro: complicazione di breve durata. Spionaggio che viene messo in evidenza. Una bruna rovinerà tutto.

Bilancia: dovrete dare il colpo di grazia, altrimenti non potrete andare avanti. Ricuperi rapidi.

Oroscopio per l'**Ariete**: bloccherete tutte le uscite. Arrivo dei rinforzi. Gioia insolita. **Cancro**: guadagno e piaceri. **Leone**: indimenticabile giornata. **Vergine**: colpi di frusta che svegli[illegible] e faranno prendere il [illegible]. **Scorpione**: nessun [illegible] potrà fermarvi, avanzerete trionfalmente. **Sagittario**: potrete ottenere il triplo se manderete una donna. **Capricorno**: riposo, felice mattino e brillante serata. **Acquario**: solita girella. Nulla turberà la vostra casa. **Pesci**: pace e normalità. Compagnia familiare che vi assorbirà.

LUNEDI' 23 AGOSTO

Gli Astri: Luna in sestile al Sole, Plutone, Mercurio e trigono a Nettuno. Saturno e opposizione a Marte. Feconda, influsso caotico e misto che renderà le cose [illegible]. Tipi: **Cancro, Leone e Vergine.**

Cancro: perplessità e sbagli che faranno perdere tempo e la strada più diretta.

Leone: non [illegible] lo sforzo e l'ostinazione contro l'egoismo che incontrerete.

Vergine: favoritismi che pregiudicheranno il vostro lavoro. Necessità di mandare avanti delle staffette.

Previsioni per i nati dell'**Ariete**: menzogna che guasterà ogni cosa. **Toro**: avvertimento che vi farà star male e che vi metterà in condizione di staccarvi da qualcuno. **Gemelli**: arrivi insoliti che sarà utile liquidare quanto prima. **Bilancia**: il [illegible] sarà facile, ma la mano vi tremerà. **Scorpione**: ritardi e intoppi sino alle 14, poi ricupererete ogni cosa. **Sagittario**: comincerà a ventilare uno spauracchio del quale non potrete liberarvi. **Capricorno**: il biondo si ammalerà. **Acquario**: giornata buona per studii e ricerche. **Pesci**: conforto e prove di amicizia.

T. Palmidessi

Tre medaglie d'oro a Revello

Asfissiati nel pozzo per salvare un compagno

Cuneo, sabato sera.

Domani verranno consegnate le medaglie d'oro ai familiari di tre eroici lavoratori di Revello che sacrificarono la loro vita nell'intento di salvare un compagno.

Il tragico fatto risale al 9 luglio 1952. Un gruppo di operai lavorava intorno a un pozzo artesiano costruito per la irrigazione di un consorzio di contadini della zona di S. Firmino di Revello. Nel pozzo era stata installata una pompa collegata a un motore funzionante a gasolio. Alla sera, verso le 20, il motore a metà della escavazione improvvisamente si fermava. L'operaio Domenico Passero, di 44 anni, da Scarnafigi, ignaro del pericolo cui andava incontro, si calava nel pozzo, constatava che si era prodotto un intasamento del tubo aspirante, e gridando avvertiva i compagni. Nel risalire la scala, a causa delle esalazioni di anidride carbonica di cui il pozzo era saturo, si sentiva mancare.

Immediatamente si calava un secondo operaio, il giovane Antonio Galletto, di 23 anni, da Manta, che non ritornava alla superficie neppure lui. I superstiti, allarmati, provvedevano a chiamare d'urgenza il parroco, don Ottavio Rolando, un valoroso ex-cappellano partigiano, mentre, nell'attesa il geometra Domenico Barrella, di 28 anni, da Saluzzo, direttore dei lavori, e gli operai Sebastiano Paschetta, di 25 anni, da Manta, e Michele Giletta, di 29 anni, da Saluzzo, senza interporre indugio, noncuranti del pericolo e con sprezzo della vita scendevano entro il pozzo per soccorrere i due pericolanti.

Purtroppo da quella trappola non doveva più risalire alcun vivo, all'infuori del Giletta, che deve la sua vita al parroco, il quale si faceva calare nel fondo legandosi una corda alla vita e tamponandosi la bocca con un fazzoletto bagnato. Il bravo sacerdote riusciva a trarre in salvo il Giletta privo di sensi, ma poi anche lui, tratto fuori, svenivа. Più tardi, sotto la direzione di don Rolando, alcuni contadini recuperavano le 4 salme.

La Fondazione americana Carnegie vuole oggi onorare questi valorosi operai con l'assegnazione delle medaglie d'oro alla memoria dei tre caduti e con quella di bronzo ai viventi: don Ottavio Rolando, Michele Giletta, Giovanni Paschetta, Michele Vassallo, Francesco Forestello e Mauro Mellano, in tutto nove medaglie. Alla cerimonia, che avrà luogo domani alle 10,30 nel salone del Municipio.

Il re esce in carrozza

VIII. — Nato ad Angoulême, Francesco Ravaillac, cattolico intransigente, si reca a Parigi per parlare al re Enrico IV, che secondo lui è due volte rinnegato. In questo momento il re è innamorato pazzo di Carlotta Margherita di Montmorency e per averla a sua portata rompe il fidanzamento di lei con un giovane sano e robusto e la fa sposare al suo figlioccio, il principe di Condé, che è malaticcio e non ha mai guardato le donne. Ma una volta sposato, il principe, innamorato della moglie, diventa geloso e per sottrarre la moglie al desiderio del re la porta nelle Fiandre. Qui, sfuggito a un tentativo di ratto per l'intervento di Maria de' Medici, il principe decide di allontanare ancora di più la moglie che si lascerebbe rapire volentieri, e la conduce in Italia. Tuoni e fulmini del re che per riavere la donna vuol fare la guerra e ammassa 40 mila soldati alla frontiera. La regina lo prega, prima di partire, di ordinare la sua incoronazione con le cerimonie e le feste che ne seguono. Il re aderisce, sia pure a malincuore, perchè gli hanno detto che egli morirà dopo la prima festa solenne che sarà indetta. La regina viene incoronata e adesso seguirà l'ingresso trionfale a Parigi. Ravaillac, intanto, spinto da una forza segreta, fa ritorno nella capitale e appuntisce nuovamente il coltello che egli aveva spezzato.

L'assassinio di Enrico IV

Al Louvre Enrico IV è sempre più nervoso, agitato. «Io morirò presto — dice ai signori Di Guisa e Bassompierre. — Quando mi avrete perduto, riconoscerete la differenza che c'è tra me e gli altri». Bassompierre lo interrompe: «Sire, quando la finirete di turbarci dicendo che morirete presto! Siete nel fiore della vita, siete in perfetta salute, avete una bella moglie, delle belle amanti, dei bei bambini. Che cosa potete desiderare di più?». «Amico mio, bisogna lasciare tutto questo» — sospira Enrico IV. E si reca dalla regina per giocare un po' coi suoi bambini. «Non so che cosa mi prende — dice il re a Maria de' Medici — ma sento che non posso uscire di qui». «E allora restaci», gli dice sorridendo la regina. Verso le tre e mezzo del pomeriggio Enrico prega il capitano delle guardie Vitry di recarsi in Parlamento per verificare i preparativi per l'ingresso solenne della regina in Parigi. Vitry obietta che se egli si reca in Parlamento non potrà più sorvegliare l'augusta persona del re quando egli vorrà uscire. «Fate come vi ho detto — risponde il re — sono cinquant'anni che mi guardo senza bisogno del capitano delle mie guardie; mi guarderò una volta di più». Alle quattro Enrico IV decide di andare a fare una passeggiata, e sale in carrozza con i duchi di Epernon e di Montbazon, i marescialli de La Force, di Lavardin, de Roquelaure, il primo scudiere de Liancourt, il marchese di Mirabeau. «Dove vuole andare Sua Maestà?», chiede il cocchiere. «Mi si porti fuori di qui», risponde il re. Sotto la volta dell'ingresso Enrico IV chiede che la carrozza venga scoperta e che vengano rialzate le tendine. Si tratta di vedere le decorazioni delle quali si è ornata Parigi per l'incoronazione della regina. Ravaillac, presso la porta d'ingresso, stringe nella tasca il suo grande coltello aperto. Ma l'occasione non gli sembra propizia, perchè attorno al re ci sono troppi soldati e valletti. La vettura reale esce dal Louvre con una piccola scorta. Il re dice al cocchiere: «Alla "Croce del Traboir"». La carrozza parte al piccolo trotto. Nessuno si accorge che un uomo dal viso duro e teso corre dietro il veicolo e che sembra celare qualcosa sotto il mantello gettato dietro le spalle. Quest'uomo è Francesco Ravaillac.

Segue: *Il re accoltellato.*

ULTIME NOTIZIE

La salma di De Gasperi domani lascia Trento

Lunedì a Roma i funerali di Stato

Vi presenzierà anche il Presidente della Repubblica

(Segue dalla 1ª pagina)

non favorisce e le cure, se agiscono, non si preoccupano del calendario. Allora, che vuoi tormentare gli altri con inutili propositi? Ho passato molte ore a letto per sostituire quelle insonni delle lunghe notti. Oggi, mi rinasce dentro, colla speranza, l'interesse per il lavoro di domani.

Vedo con piacere nella tua lettera documentata la collaborazione col Governo. Bisogna sostenerlo più che è possibile.

E' bene che tu affronti la questione del regolamento parlamentare, la decisione della Direzione ha rimediato alla impressione troppo eufemistica di recenti opinioni.

La mia spina è la CED. Che cosa farà l'Italia il 19? Se trovi modo, fatti sentire a tempo.

Rileggo questi giorni quell'istruttivo mattone che è la biografia Vistalli del Toniolo. Quanti elementi di meditazione sulle occasioni mancate!!! perchè il T. nazionalmente parlando, ebbe efficacia così inadeguata?

Perchè i tempi e gli uomini non gli permisero di sfuggire all'alternativa guelfo-ghibellina, e così non uscì dallo storico steccato politico, benchè ne fosse uscito da quello sociale. Il nostro sforzo, più tardi, fu quello di sfuggire alla stretta. Non siamo riusciti spesso, ma ad un certo punto la D.C. divenne un movimento, un Partito italiano, al di sopra dello storico conflitto. Tenìamolo e a mente a, bisogna non lasciarsi avviluppare dalle spine dell'alternativa tradizionale. Forse un giorno, quando sarò meno stanco, ti racconterò gli episodi segreti della mia esperienza.

[illegible]

Auguro qualche riposo anche alla tua tempra robusta; io sono un esempio, che anche fibre forti si logorano.

Ossequi alla tua signora e auguri alla tua famigliola da tutti i miei.

Affezionatissimo
DE GASPERI

9 agosto 1954.
Sella di Valsugana.

La lettera è stata scritta otto giorni prima della fine; venne poi l'altra che riguarda la CED e che la direzione democristiana fece propria nella risoluzione per la Conferenza di Bruxelles.

De Gasperi, come si vede, era sfiduciato, affranto e, quello che è peggio, non aveva molte speranze di risalire la china sulla quale la sua malattia lo stava portando.

Pochi intimi conoscevano le condizioni di salute che minavano la forte fibra di De Gasperi. Frugoni e Caronia, che lo avevano spesso visitato, gli avevano consigliato un assoluto riposo, ma De Gasperi non aveva mai potuto concedersi che pochi giorni. L'ipertensione lo minava ormai irreparabilmente. Il suo rene non funzionava più, e il suo vecchio cuore di lottatore e di montanaro non ha più resistito alla vita intensa di sacrifici e strapazzi che aveva condotto in questi ultimi dieci anni.

Nel pomeriggio di lunedì si riunirà il Consiglio Nazionale democristiano per la commemorazione ufficiale di De Gasperi. Non verrà, almeno per ora, nominato il nuovo presidente del Consiglio Nazionale, ma questo atto di distensione basterà a contenere le aspirazioni delle varie correnti che già affiorano qua e là?

Sembra che le correnti che al congresso di Napoli vennero messe in minoranza intenderebbero chiedere un nuovo congresso del partito, ma per ora non si ha conferma di questa notizia e comunque non appare giustificata da nessun dato positivo. Lunedì stesso, mentre a palazzo Cenci Bolognetti, si riunisce il Consiglio Nazionale, vi dovrebbe essere, stando al si dice, una riunione dei *leaders* delle correnti minoritarie che sono risultati battuti al congresso di Napoli. Si tratterebbe, nelle intenzioni dei promotori, di un anticonsiglio nazionale che dovrebbe riaprire quella battaglia fra « Iniziativa » e le altre correnti che l'autorità di De Gasperi aveva finora, se non evitato, almeno mantenuto su una base di compromesso. Perfino le basi del governo verrebbero poste in discussione, ma francamente non si vede come, e per due ordini di motivi: Fanfani che ora detiene, all'interno del partito, la maggioranza, ha anche di recente affermato la sua schietta e completa collaborazione con il governo Scelba; e poi, una diversa formula governativa non appare, nell'attuale situazione parlamentare, possibile da raggiungere.

AVEVA CREATO CON DE GASPERI IL PARTITO POPOLARE

Sturzo quasi colto da collasso all'annuncio della perdita dell'amico

Un'ora drammatica nel convento delle Canossiane - Episodi lontani e recenti lo legavano fraternamente allo Statista - "Io non sono un montanaro come te,, L'inflessibile suor Giuseppina - I conflitti di Innsbruck e l'arresto di De Gasperi Curioso colloquio tra il prete di Caltagirone e "un monsignorino esile e gentile,,

Don Luigi Sturzo ha il volto segnato dalla sofferenza

Roma, sabato sera.

Don Luigi Sturzo ha appreso la notizia della morte del suo grande amico De Gasperi mentre già da qualche giorno si sentiva più spossato del solito. Quando, con la circospezione che il caso richiedeva, la suora che lo accudisce gli ha portato il doloroso annuncio, il vecchio uomo politico è apparso incredulo, sorpreso, e per poco non ha avuto un collasso.

Da che è tornato in Italia, don Sturzo vive nel convento delle suore canossiane, in via Mondovì. Le pie suore hanno creato intorno a lui un'atmosfera di estremo riserbo, sicchè Sturzo fa una vita quasi claustrale. Anche quando sta bene, suor Giuseppina stabilisce se deve uscire di camera, se può andare al Senato. Per il suo ottantesimo compleanno, gli amici democristiani di Roma gli avevano preparato una grande festa all'« Adriano ». Don Luigi Sturzo avrebbe avuto tanto desiderio di andarvi; non voleva mancare all'appuntamento con i suoi amici. Ma suor Giuseppina scrutò il cielo; scendeva una pioggerella fitta e sottile, e la risposta fu no.

Don Sturzo ricorda quel giorno, ormai già lontano, ancora con nostalgia.

De Gasperi si recava spesso da lui, soprattutto nei primi tempi del suo rientro in patria. Quel giorno, dopo la cerimonia dell'« Adriano », il leader della D. C. lo andò a trovare. Gli apparve in forma, scherzava con gusto, se la prendeva anche con suor Giuseppina. « Questa estate — diceva a don Sturzo — gliela faremo vedere a suor Giuseppina. Ce ne andremo in montagna, a ritemprare le nostre forze ». E Sturzo: « Ma io non sono un montanaro come te. Mi sono mantenuto sempre al piano ». De Gasperi non si diede per vinto: « Ragione di più per venircene in montagna, per respirare quell'aria pura ». Ma poi, anche quell'estate suor Giuseppina vinse: don Sturzo non si mosse da via Mondovì e l'aria balsamica la respirò nell'orto del convento.

Don Sturzo non s'è ancora ripreso dal colpo; anche ieri ha trascorso in camera tutta la giornata. Il parlare lo affatica, la penna sembra che gli pesi nella mano stanca. Eppure non può fare a meno di riandare con la memoria ad episodi recenti e lontani che lo univano a De Gasperi; e ogni tanto qualcuno gliene viene alla memoria. De Gasperi si impose a Sturzo per la forza e la serietà del carattere, per l'acutezza dell'ingegno e per la solida preparazione.

« Quando venne a Roma e mi espose le sue idee — dice don Sturzo — egli mi colpì. Molte aspirazioni dell'antico "Partito Popolare" del Trentino furono trasfuse nel programma del nuovo Partito Popolare Italiano. Da quel partito, anzi, Sturzo attinse anche il nome.

L'episodio giovanile di Innsbruck, quando De Gasperi fu arrestato, è vivo nella memoria del vecchio senatore. [illegible] *fu trattenuto per quattro settimane.*

Uomini di diversa cultura, di temperamento così distante, pure De Gasperi e Sturzo si comprendevano, avevano gli stessi ideali, le stesse preoccupazioni per l'avvenire del Paese. E già allora, in quel primo dopoguerra, De Gasperi e Sturzo sostennero insieme la costituzione della Regione come organismo rappresentante degli interessi locali, e come base del decentramento amministrativo dei servizi statali, mantenendo intatte le autonomie e le libertà locali delle nuove province.

« Leggevamo nello stesso libro » dice don Sturzo. Non molti anni dovettero passare perchè l'organismo regionale divenisse un fatto compiuto. E forse non è senza significato che le due prime Regioni ad essere costituite siano state proprio il Trentino-Alto Adige e la Sicilia.

Mentre De Gasperi veniva carcerato ad Innsbruck, Sturzo si trovava a Roma. Era venuto per avere lumi dal Vaticano sul modo come comportarsi a Caltagirone. Egli avrebbe potuto diventare sindaco e strappare così l'amministrazione del suo paese agli avversari politici, ma si pose un problema di coscienza: poteva lui, sacerdote, assumere quella carica? Venne a Roma e pose il quesito alla Segreteria di Stato. Un « monsignorino esile e gentile » che aveva ascoltato la sua richiesta, lo trasse da parte, e gli disse: « Dia ascolto a me, ritorni subito a Caltagirone, assuma la carica, e ponga la Santa Sede di fronte al fatto compiuto ». Don Sturzo non ci pensò su due volte, e divenne pro-sindaco di Caltagirone. Qualche anno dopo le cose prendevano maggiore sviluppo; il « prete di Caltagirone » si accingeva a fondare quello che doveva diventare il più forte partito italiano e il « monsignorino » era divenuto nientemeno che Benedetto XV.

p. a. pellecchia

Gli assassini del parroco rivisti da una ragazza?

Milano, sabato sera.

Mentre le indagini della polizia per il delitto di Vermezzo si sono estese in altre città d'Italia, stamane un fatto nuovo sarebbe emerso dalla testimonianza di una giovane di Rosate, la diciottenne Liliana Selmi, che asserisce di avere rivisto nel giorno di Ferragosto uno dei banditi fra le ore 14,30 e le 15 sulla strada di Gaggiano. La Selmi già si era incontrata coi tre assassini di don Beneggi alcune ore prima del delitto.

Domenica scorsa, mentre stava percorrendo in bicicletta con un'amica e il fratello Armando una strada di campagna, era stata fermata dal bandito, piccolo, bruno, indossante una camicia bianca. L'uomo era in compagnia di un altro giovane, che indossava invece una camicetta marrone a quadretti. La giovane Selmi non disse una parola, tanto era turbata a quella vista, e anche quando il bandito le chiese quale fosse la strada più breve per arrivare a Como senza passare da Milano, non ebbe il coraggio di rispondere.

Questa testimonianza frattanto potrebbe annullare completamente quella resa dalla tabaccaia della stazione di Casale Monferrato, che ha dichiarato di avere visto uno dei tre banditi sul binario della linea per Torino proprio la giornata di Ferragosto.

Intanto dall'esame dei bossoli rinvenuti nello studio del povero don Beneggi si è potuto stabilire che l'assassino ha usato una Steyr calibro 8, cioè una pistola di precisione.

ALLE 4 DEL MATTINO NELLA PIU' GRANDE SEGRETEZZA

Sono riusciti a sposarsi i fidanzati di Carpeneto

Da tre anni e mezzo la madre dello sposo si opponeva con tutti i mezzi al matrimonio - Aveva chiesto al Tribunale che il figlio fosse dichiarato pazzo - L'atto religioso, già trascritto allo Stato Civile, ha piena validità

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, sabato sera.

I promessi sposi di Carpeneto, il rag. Valerio Canepa di 46 anni, che da tempo cercava di entrare in possesso dell'ingente eredità lasciata dal padre suo [illegible]*, e la signorina Giuseppina Risso di 33 anni, detta « Giuse » figlia di modesti contadini dell'Alto Monferrato, hanno finalmente realizzato il loro sogno d'amore.*

Le nozze sono state celebrate giovedì mattina alle ore 4 con grande circospezione, nel silenzio profondo e nel buio di un'alba tetra nella chiesa parrocchiale di Carpeneto, celebrante il parroco stesso. Testimoni il [illegible] *per lo sposo e il sig. Gaggero presidente dei coltivatori diretti di Carpeneto per la sposa. Breve cerimonia, celebrata in un'ora insolita quando la popolazione era ancora immersa nel sonno; presenti il padre e il fratello della « Giuse » che apparivano assai emozionati dopo le burrasche di questi tre anni e mezzo di lite inscenata dalla signora Ida Ivaldi, ved. Canepa, madre del rag. Valerio, per impedire che il figlio prendesse per moglie l'avvenente e povera figlia di contadini.*

Sono noti in proposito gli esposti di questa anziana signora all'autorità giudiziaria di Alessandria.

Nel 1950 ella aveva interessato la Magistratura asserendo che il figlio era caduto preda di persone che volevano approfittare delle sue anormali condizioni mentali per cercare di venire in possesso dell'ingente sostanza lasciatagli dal padre. Quindi la signora Ida Canepa presentava un altro esposto alla Procura di Alessandria sostenendo che il Valerio doveva essere interdetto perchè affetto da schizofrenia, infermità che impedisce di contrarre matrimonio. L'autorità giudiziaria di Alessandria sospese per ben due volte a quell'epoca le nozze e la causa civile seguì il suo regolare svolgimento.

Il Tribunale di Alessandria nel settembre '53 emise la sua sentenza basandosi sulla perizia psichiatrica d'ufficio redatta dal prof. Alberto Trossarelli, direttore del locale manicomio, che riteneva il Canepa meritevole unicamente di essere inabilitato, misura questa che non gli vieta di prendere moglie. Tale sentenza è stata recentemente, come è noto, confermata in pieno dalla Corte d'Appello di Torino, con carattere di esecutorietà. Così si sono potute celebrare le nozze.

Eseguite regolarmente le pubblicazioni, Valerio Canepa e Giuseppina Risso all'insaputa di tutti, fra mille precauzioni e preoccupazioni temendosi all'ultimo momento l'irruzione di qualche ufficiale giudiziario o di un avvocato da parte della signora Ida Ivaldi per notificare qualche nuovo disperata diffida, sono saliti tremanti all'altare in abiti modestissimi, nel cupo silenzio della parrocchia di Carpeneto.

Breve cerimonia senza oratori di speciali parole, riassunto nella lettura da parte del parroco celebrante degli articoli del Codice; poi il « sì » degli sposi e la firma dei contraenti e dei testimoni. A quanto ci risulta l'atto religioso è già stato trascritto sui registri dello Stato Civile del comune di Carpeneto, cosicchè il matrimonio ha piena validità a tutti gli effetti.

Altre vertenze giudiziarie sono ancora da risolvere, specialmente per quanto riguarda l'entrata in possesso dell'ingente eredità lasciata dal padre, che si valuta nella cifra di cento milioni a favore del rag. Valerio e altrettanti per il fratello avv. Giorgio; il Valerio ancora non è riuscito ad avere la sua parte.

g. c.

Giuseppina Risso

Valerio Canepa

Già arrestato il bruto di Treviglio?

Impressionanti particolari - La ragazza, legata e imbavagliata, fu costretta ad ingerire delle pastiglie

TREVIGLIO, sabato sera.

Sul grave episodio di banditismo avvenuto ieri nei pressi del fiume Brembo, si hanno stamane ulteriori particolari. Sul posto si è portato il Pretore di Treviglio; sembra anzi che le indagini, subito iniziate, abbiano già portato alla scoperta del responsabile.

Ecco i fatti: ieri sera si presentava ai carabinieri il contadino Angelo Gualandris, abitante a Marne, a denunciare che sua figlia Vittoria, di 19 anni, era stata aggredita e poi abbandonata ferita. Dagli accertamenti è infatti risultato che la ragazza si era allontanata da casa per recarsi ad attingere acqua ad una sorgente presso il fiume Brembo. Ad un tratto da una boscaglia sbucava uno sconosciuto che, afferrata saldamente alle spalle la ragazza, la costringeva ad ingerire alcune pastiglie. Poi tentava di strappargli gli orecchini, il braccialetto e una catenina; ma la vittima reagiva energicamente. Il bandito allora legava e imbavagliava la Gualandris, costringendola al silenzio, quindi la colpiva ripetutamente con pugni e calci. La ragazza è stata trovata priva di sensi in una siepe solo qualche tempo dopo, quando i familiari, preoccupati dell'assenza della congiunta, si erano messi alla sua ricerca.

L'aggredita ha potuto essere interrogata solo sommariamente, perchè versa in stato di « choc », e purtroppo, anche in seguito alle ferite riportate, le sue condizioni risultano piuttosto gravi. E' stato richiesto inoltre l'intervento dei sanitari per accertare la qualità delle pastiglie che la Gualandris è stata costretta ad ingerire.

Nella notte i carabinieri, sotto la guida del Pretore, sono riusciti a rintracciare il presunto responsabile, che è ancora sottoposto a interrogatorio. Si tratterebbe di un pericoloso pregiudicato della zona. Si prevede comunque che l'inchiesta si concluderà entro questa sera.

"S.O.S.,, NELL'OCEANO INDIANO

L'«Oceania» al soccorso di cinque marittimi feriti

La motonave dirotta al richiamo della più grande petroliera del mondo - L'infortunio prodotto da un'esplosione

Genova, sabato sera.

Un episodio di solidarietà umana, è stato reso noto all'arrivo nel nostro porto della motonave *Oceania* di ritorno da un suo avventuroso viaggio. La nave era partita da Genova il 18 giugno diretta a Sidney ed aveva appena lasciato lo scalo di Aden con rotta Colombo, quando il radiotelegrafista di bordo riceveva un « S.O.S. » lanciato dalla più grande petroliera del mondo, la *Tina Onassis*, di 45 mila tonnellate, battente bandiera liberiana.

Il messaggio di soccorso informava che durante la navigazione, a bordo della petroliera era avvenuta una violenta esplosione che aveva investito cinque marinai, ferendone due molto gravemente. La nave chiedeva assistenza medica e invitava quella più vicina che avesse ricevuto l'appello, a mettersi in contatto e ad accorrere subito. Il comandante dell'*Oceania* dava ordine di invertire la rotta e a tutta forza puntava in direzione della nave bisognosa di aiuto.

Alla luce dei riflettori di bordo, un motoscafo calato in mare dalla petroliera, si accostava all'« Oceania » e poco dopo il medico di bordo della nave italiana, dott. Dino Raggi e due infermieri, partivano alla volta della nave liberiana. Una volta a bordo, il sanitario italiano visitava gli infortunati, tre dei quali presentavano delle ferite di lieve entità, mentre gli altri due, e precisamente l'ufficiale di macchina, George Kooverglos e l'allievo Nicolò Sanolliz, erano in gravissime condizioni.

Il dott. Raggi decideva allora di far trasportare i due a bordo dell'« Oceania » per ricoverarli nella più attrezzata infermeria di bordo.

Il trasferimento, tutt'altro che facile, era effettuato con tre scialuppe. Le navi, poi, riprendevano la loro rotta. I due feriti più gravi ricevevano, intanto, tutte le cure possibili, e prima di giungere a Colombo erano già sensibilmente migliorati. All'arrivo venivano trasportati all'ospedale del luogo. Il comando della nave « Oceania » ha poi saputo che i due alcuni giorni dopo con un aereo erano partiti alla volta dell'Italia per essere ricoverati d'urgenza all'Istituto Rizzoli di Bologna per un difficile intervento chirurgico con trapianto di ossa.

Un secondo intervento dell'« Oceania » è stato compiuto nel viaggio di ritorno nella notte tra il 17 e il 18 scorso, quando la nave stava navigando nel tratto fra Messina e Napoli. Il messaggio di soccorso era stato lanciato dal piroscafo finlandese « Aden », che aveva a bordo un giovane colpito da gravissima malattia. L'« Oceania » anche questa volta ha accostato l'« Aden » ed ha preso a bordo il marittimo, certo Broryngve Klas Bergman sbarcandolo successivamente a Napoli. Il console di Finlandia ha poi provveduto a farlo ricoverare in ospedale.

Un egiziano muore e tre altri all'ospedale

Voghera, sabato sera.

Sulla statale Milano-Genova, nei pressi del comune di Montebello, è accaduto stamane un mortale incidente stradale: una macchina proveniente dall'aeroporto della Malpensa e diretta a Genova, condotta dall'industriale Maurizio Efrati, di 40 anni, da Alessandria di Egitto, con a bordo il cognato 45enne Victor Gavi Zacchi, pure dimorante ad Alessandria d'Egitto, e due bambini figli dei medesimi, rientrati stamane in aereo dalla Svizzera, è uscita improvvisamente di strada sradicando un paracarro ed abbattendo due pali telegrafici, poi è finita nel fosso laterale.

L'Efrati è morto per frattura della base cranica mentre veniva trasportato al nostro ospedale. Lo Zacchi e due bambini sono stati ricoverati con ferite di non grave entità. Essi dovevano imbarcarsi a Genova su un piroscafo in partenza per l'Egitto.

L'incidente è stato provocato dal pilota che, a quanto sembra, si era assopito al volante.

Tenta di derubare un agente in borghese

Catania, sabato sera.

Un incauto borseggiatore ha tentato di sfilare il portafogli ad un poliziotto in borghese ed è finito in prigione.

Questo «incidente sul lavoro» è occorso ieri su un filobus al pregiudicato Massimo Barbiere.

Ritrova in Questura la giacca con 5 milioni

La straordinaria fortuna di un olandese in transito a Varazze

Savona, sabato sera.

Un caso più unico che raro si è dovuto registrare in questi giorni nelle vicinanze del ponte della nuova autostrada nei pressi di Varazze. Nella località si accampava la famiglia del disegnatore francese André Pierre Sabot, di 33 anni, in giro turistico per l'Italia. Ieri capitava nei pressi il suddito olandese Johannes Hartelob, di 30 anni. I due stranieri conversavano lungamente insieme, dopo di che l'olandese si allontanava continuando la sua strada.

Dopo un po' di tempo il francese si accorgeva che l'Hartelob aveva lasciato per distrazione la giacca. La famiglia Sabot, dovendo partire, si preoccupava di prendere l'indumento abbandonato e, dopo averne esaminato il contenuto, formato dai documenti personali, da una forte somma in denaro e da una preziosa raccolta di francobolli (oltre 5 milioni di valore in tutto), lo portava alla nostra Questura di Savona, lasciando sul posto un cartello così concepito: «Abbiamo portato la vostra giacca e i vostri documenti al commissariato di polizia».

L'olandese, appena accortosi dello smarrimento, ritornava sui suoi passi e leggeva il cartello. Si recava pertanto al commissariato col cartello stesso lasciato dal francese, e poteva in breve riavere tutto ciò che aveva smarrito.

Peschereccio chioggiotto catturato dai jugoslavi

Trieste, sabato sera.

Un altro peschereccio italiano è stato catturato da motovedette jugoslave nel golfo di Trieste e dirottato a Capodistria.

Si tratta del « Nuova Alasca » del Compartimento marittimo di Chioggia.

Il notaio Moneta Caglio sospeso dalle funzioni

Il provvedimento contro il padre di Anna Maria preso in seguito allo "scandalo del conte Della Porta,,

Milano, sabato sera.

Il notaio Attilio Moneta Caglio, padre di Anna Maria, d'ordine del presidente del Tribunale, è stato sospeso dalle sue funzioni di notaio. Il provvedimento, emanato già da tempo, è stato reso esecutivo soltanto ieri e comunicato alla presidenza dell'Ordine dei notai. Il dott. Moneta aveva presentato ricorso, ma ieri pomeriggio il provvedimento veniva definitivamente confermato.

Il grave fatto è dovuto all'appello presentato dal P. M. contro la sentenza che mandava assolto il Moneta Caglio, coinvolto nello scandalo del conte Della Porta.

Come si ricorderà, il notaio era stato implicato nello scandalo sotto la specifica accusa di « falso ideologico » e « sostituzione di persona » in quanto, stando alla denuncia, si era adoperato con mezzi illeciti perchè il conte Della Porta vendesse all'insaputa della sua figlia dello storico palazzo Silvestri, di proprietà della parente. Il 26 giugno 1953 la prima sezione del Tribunale civile di Milano annullava l'atto di vendita della Pala del palazzo Silvestri, sito in corso Venezia.

Il 14 gennaio di quest'anno il P. M. dott. Di Matteo, concludeva l'istruttoria formale con quattro rinvii a giudizio. Il conte Gianfranco Della Porta veniva imputato di truffa aggravata e continuata, di falso ideologico, sostituzione di persona e falso [illegible]

Grosso toro in fuga per le vie di Cremona

Cremona, sabato sera.

Cremona sembra acquistare spiccate caratteristiche di città spagnola. In questi ultimi tempi infatti si sono avute nella nostra città ben quattro corride fuori programma. Quattro tori, sfuggiti ai paratori, hanno scorrazzato per le vie provocando vivo panico fra i passanti.

E' di pochi giorni fa il caso del toro finito in un negozio di liquori in via Brescia ove ha provocato una vera ecatombe di vetri e bottiglie. Stamane un altro magnifico esemplare di razza olandese, mentre veniva condotto al mercato, si liberava dai suoi guardiani e si dava a corsa sfrenata per le strade della zona di S. Imerio.

Le grida degli uomini che lo inseguivano hanno fatto fuggire in tempo la gente. Il grosso toro finalmente entrava in un androne ove poteva essere immobilizzato.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nella mattinata d'oggi gli scambi sono risultati pressochè nulli, anche in dipendenza dell'allontanamento degli abituali operatori per la fine di settimana. Si è avuta notizia soltanto di qualche affare in Catini, intorno alle 3465 lire.

Nella valuta, degno di rilievo l'ulteriore miglioramento del [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche - 16: Campionati mondiali di ciclismo: radiocronaca dell'arrivo della corsa dilettanti su strada - 16: Canzoni italiane - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,30: Eduardo Lucchina e il suo complesso - 18,45: Giuseppe Tallarico: « I cavalli » (conversazione) - 19: Estrazioni del Lotto - Il Festival della canzone napoletana, orchestra Angelini - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: « Porta d'amore », radiodramma in tre tempi di Gian Francesco Luzi, compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 22: Concerto di musica leggera diretto da Vincenzo Manno - 22,30: Premio scozzese (documentario di Sergio Zavoli) - 23: Carlo Rizzo nel valzer con il complesso diretto da Giuliano Pomeranz - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Radiocronaca della proclamazione Premio Viareggio - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Aless. Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Appuntamento con Stephan Grappelly - 14: Nello Segurini e la sua orchestra - 14,30: Carosone e il suo trio - 14,45: Appuntamento con Nino Piccinelli - 15: Giornale - Ischia, documentario turistico - 15,30: Orchestra diretta da Armando Fragna - 16: Programma per i ragazzi: « Gli eredi del Circo Allegria », romanzo di Giana Anguissola (quarto episodio) - 16,30: Prospettive musicali - 17: Macario in « Il mondo non ne », rivista di Falconi e Frattini; compagnia di riviste di Milano; regia di Giulio Scarnicci - 18: Giornale - Ballate con noi - Orchestre Angelini e Ferrari - 19: La porta d'oro - 19,30: Orchestra diretta da Dorati Kramer - 20: Radiosera - 20,30: Quartetto Yag Wood.

Ore 21: « La Bohème », opera in quattro atti di L. Illica e G. Giacosa; musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Giuseppe Campora, Pier Luigi Latinucci, Giuseppe Taddei, Italo Tajo, Eraldo Coda, Elena Rizzieri, Renata Broilo, Eraldo Coda; direttore Francesco Molinari Pradelli; orchestra e coro di Milano.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,2, Torino m. f.). — Ore 19: Mario Casalini: « Il movimento cooperativo nel nostro paese » - 19,15: Antonio Arensky: « Variazioni per archi su un tema di Ciaikowsky » - 19,30: Ritratto di Stephen Crane, a cura di Salvatore Rosati - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. F. Haendel: « Sonata in la maggiore per violino e pianoforte; F. J. Haydn: « Trio in sol n. 1 »; Z. Kodaly: « Sonata per violoncello e pianoforte » - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Antologia poetica: « Jules Laforgue ».

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno: Gustav Holst: « Fugal overture »; Robert Mann: « Musica per orchestra »; Johann Christian Bach: sinfonia in mi bemolle maggiore », allegro spiritoso, Andante, Allegro; Leo Weiner: « Pastorale, Fantasia e Fuga per archi op. 23 »; orchestra sinfonica di Roma.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore [illegible] alle ore [illegible]: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — [illegible]: Concerto.

RADIO MONTECARLO (m. [illegible]). — Ore 20: Varietà.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: « Ultimo ballo », [illegible] di Camillo Mastrocinque; interpreti Elsa Merlini, Amedeo Nazzari - Replica Telegiornale.

DOMENICA 22 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

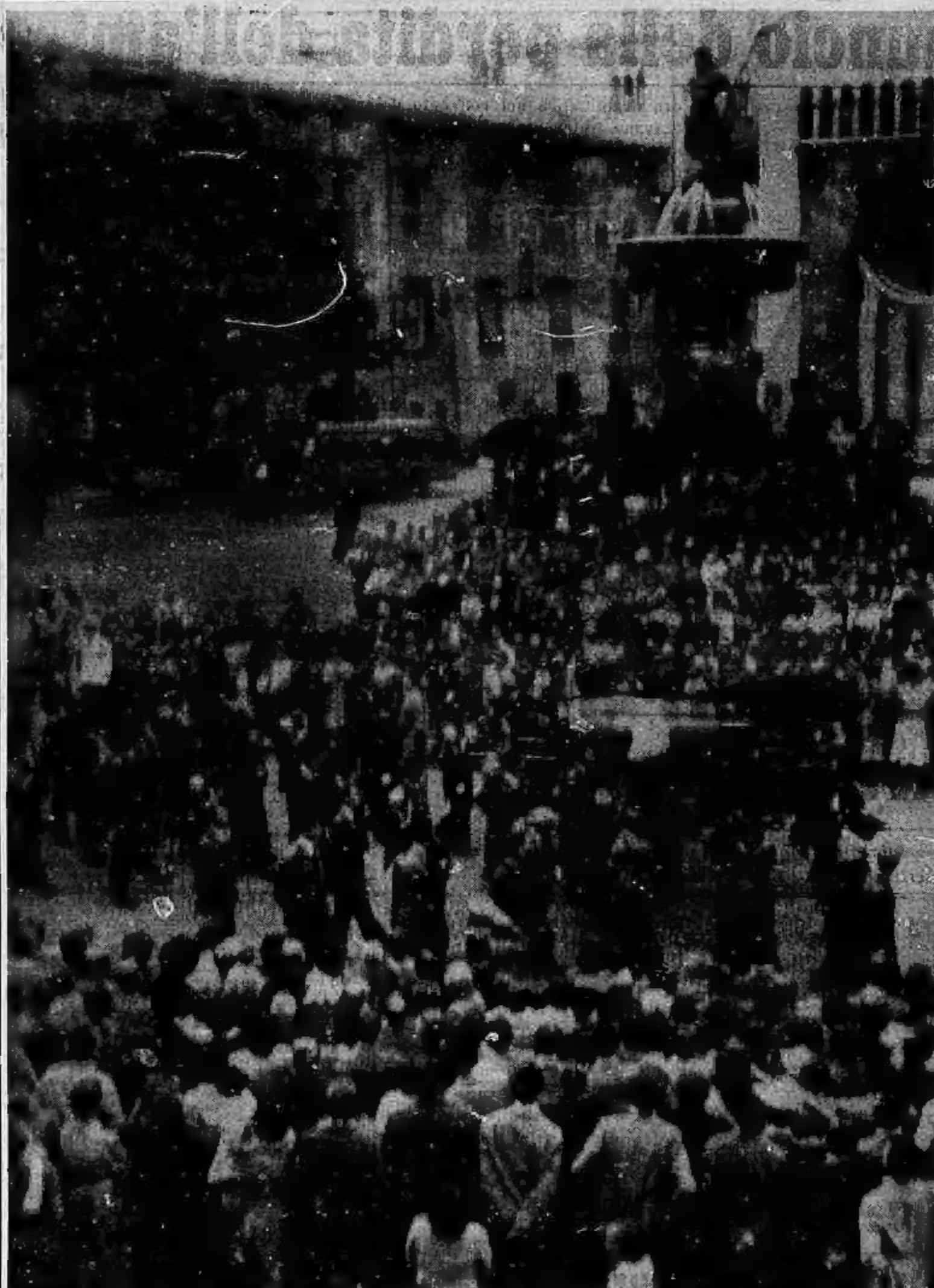
PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore [illegible]: Messa - 10,15: Sette e risposte alla terra armata - 12: Francesco [illegible] e la sua orchestra - 14,30: Orchestra [illegible] - 16: Canti dei cow-boys - 16,30: Orchestra Costa - 16: Radiocronaca della corsa mondiale professionisti su strada - 17: Festival della canzone napoletana - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli - 20: Complessi Cole - 21: Music-hall - 22: [illegible] del [illegible] - 22,30: Concerto del quartetto Parrenin.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30 e 11: Abbiamo trasmesso - 13: Orchestra Lodicani - 14,30: Musica operistica - 15: [illegible]

TORINO - A. VIII - N. 198
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
21-22 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Stamane a Trento i funerali di De Gasperi

Dopo che per tutta la giornata di ieri migliaia di persone, autorità, valligiani, villeggianti, hanno reso omaggio allo statista scomparso, la salma è stata trasportata da Sella Valsugana a Trento, ove oggi è esposta alla cittadinanza. Nella foto, la bara mentre, a spalla, viene portata nel Duomo. (Telefoto Moisio)

Voli sperimentali

Il nuovo caccia americano « Convair X F Y 1 » che può decollare verticalmente, compie un volo sperimentale sul campo della base navale di Moffett.

Il padre di Loubens

A Mazeres-sur-Salat si sono svolti i funerali di Loubens. Il padre dello speleologo, abbraccia, piangendo, José Bidegain, il giovane che a rischio della propria vita ha riportato alla superficie, dall'abisso di Pierre St. Martin, la salma di Loubens.

Gigantesche "condotte forzate"

A Stamford, nel Canada, il pubblico è stato ammesso a visitare le gigantesche « condotte forzate » della nuova stazione idroelettrica del Niagara. Il diametro delle due condutture gemelle, lunghe 2 chilometri, è di quasi 14 metri. La centrale sarà inaugurata il 30 agosto dalla duchessa di Kent.

Le inondazioni nel Bengala orientale

Piogge torrenziali hanno provocato nei giorni scorsi l'allagamento di una vasta zona del Bengala orientale. Numerosi paesi e villaggi sono rimasti isolati dalle acque. Alcuni americani partiti da Francoforte hanno caricato a Ginevra, per conto della Croce Rossa Internazionale, viveri e medicinali per le popolazioni isolate. Nella fotografia, una strada della capitale, Dacca, trasformata in un torrente. (Telefoto)

Vaninka Cermailova

Alle due di notte

VI. — Il servo Gregorio dice un giorno al suo padrone, il generale conte Cermailov che la figlia, l'altera Vaninka, riceve la notte nella sua camera il giovane capitano Fedoro Romailoff. Il generale aveva rifiutato la mano di sua figlia a Fedoro perchè da molto tempo l'aveva promessa per il figlio di un consigliere dello zar. Gregorio si impegna di avvertire il generale quando saprà che Fedoro si trova da Vaninka. Se quanto ha affermato risponde a verità, Gregorio sarà libero e avrà mille rubli.

Ora il generale ascolta ogni parola, non si lascia sfuggire nessun gesto che Vaninka e Fedoro si scambiano, ma nè nell'aiutante di campo nè in sua figlia egli ha modo di notare qualcosa che possa confermare i suoi sospetti. Al contrario, Vaninka gli sembra più fredda e riservata. Nella notte dall'ottavo al nono giorno, il

generale Cermailov viene svegliato, verso le due, da colpi battuti alla sua porta. Egli l'apre. E' Gregorio. « Sono le due — dice lo schiavo. — Se Vostra Eccellenza vuole entrare da sua figlia, vi troverà il capitano Fedoro ». Il generale borbotta, poi si veste in fretta e segue il greco. Giunto alla porta di Vaninka, il generale congeda Gregorio che finge di andarsene, ma invece va

ad appostarsi dietro l'angolo di un corridoio. Nell'appartamento di Vaninka tutto è silenzio. Il generale-conte batte ripetutamente alla porta. « Chi c'è? » chiede con tono calmo la voce di Vaninka. « Sono io », dice il conte. La giovane chiama la sua cameriera Annouschka che dorme in una stanza attigua alla sua: « Apri a mio padre », le ordina. Poi, rivolgendosi al generale, dice: « Perdonatemi, padre mio, Annouschka si veste. Fra un istante è da voi ». Il generale attende pazientemente. L'accento dolce di Vaninka lo rassicura. Finalmente la porta si apre e il generale-conte entra da sua figlia

che trova coricata, calma e sorridente. Egli si scusa di turbare il suo riposo e invita Annouschka ad andare a sorvegliare il corridoio perchè nessuno si avvicini alla camera. Mentre dà quest'ordine alla cameriera, Cermailov scruta con un colpo d'occhio la cameretta di di Annouschka. Non c'è nessuno. Il generale torna da sua figlia e si siede ai piedi del letto. « Fedoro ti ama », dice egli a Vaninka. « Lo so » risponde la giovane. « Lo sai? ». « Sì, me lo ha detto ». « E quando? ». « Ieri ». E che cosa gli hai risposto? ». « Che era meglio che egli partisse... ». « Ed ha accettato? ». « Sì, padre mio ». « E quando parte? ». « E' già partito! ». « Ma — dice il generale — io l'ho visto alle dieci ». « E io a mezzanotte ». Il generale tira un sospiro di sollievo. « Povero Fedoro. Gli voglio molto bene. Se, da parte tua, tu lo avessi amato e se io non avessi impegnato la mia parola sarei stato felicissimo di accordargli la tua mano... ». Dopo aver cordialmente chiacchierato con sua figlia per qualche momento ancora, il generale si ritira rassicurato...

Segue: *La tomba di Fedoro.*